

EURO EDIL
di Francesco Salvatore

Via A. Cantore, 30 B/1
16149 - GENOVA
Cell. 335 61 00 030
Tel. e fax 010 00 11 334

RESTAURO INTERNI - ESTERNI
APPARTAMENTI
UFFICI - VILLETTE
Impianti elettrici civili e industriali

GAZZETTINO

Sampierdarenese

Anno XXXIX, n. 2
28 febbraio 2011 - una copia euro 1,50

Mensile d'informazione, turismo, cultura e sport di Genova e Provincia

Spedizione in abbonamento postale - 45% Legge 662/96 Art. 2 comma 20/b - Poste Italiane Filiale di Genova

EURO EDIL
di Francesco Salvatore

Via A. Cantore, 30 B/1
16149 - GENOVA
Cell. 335 61 00 030
Tel. e fax 010 00 11 334

RESTAURO INTERNI - ESTERNI
APPARTAMENTI
UFFICI - VILLETTE
Impianti elettrici civili e industriali

Quarant'anni e non sentirli

Il futuro del Gazzettino è iniziato giovedì 10 febbraio sul palco del teatro Modena. Erede di un grande passato è giornale della gente, frutto di giornalismo di strada che raccoglie idee, proteste e proposte non dei potenti ma piuttosto dei cittadini qualunque. Giornale di popolo, così come lo pensarono quaranta anni fa, con idea geniale che veniva dal cuore, i tre padri fondatori e galantuomini Rino Baselica, Ettore Bertieri e Giannetto D'oria. Credo che noi, redazione di oggi, abbiamo raccolto degnamente l'eredità dei primi quarant'anni e dei molti che hanno contribuito al giornale in questo periodo, rinnovandolo ed adeguandolo ai tempi con culmine la grande Festa del Modena che ha sancito, come mai avvenuto, l'unione indissolubile tra San Pier d'Arena e Gazzettino. Grazie ad una redazione che viene dalla gente sampierdarenese, ne fa parte, la rappresenta e ne è voce. E, *trait d'union* tra passato e futuro, D'oria padre fondatore e noi, è l'attuale redattore capo Stefano, suo figlio, prosecutore ideale della sua opera. Ma siccome la vita è strana, casuale ma spesso con casualità che ti fanno riflettere, il direttore di oggi è figlio di altro sampierdarenese, questa volta imprenditore, che in questo luogo è nato, lo ha profondamente amato ed ha voluto lavorarci con lo spirito di quegli uomini che, con il lavoro e combattendo la guerra, come Rino, Ettore e Giannetto, ci hanno permesso di avere un'Italia libera ed economicamente ricostruita dopo orrore e distruzione di bombe e dittatura. Ponte ideale di continuità e nello stesso tempo adeguamento ed interpretazione rinnovata delle mutazioni storiche, politiche, culturali del divenire della vita, dell'avanzare del tempo e del mutare della società, dei suoi usi e costumi, dei nuovi fenomeni storici. Siamo il giornale di San Pier d'Arena e sua rappresentanza mediatica: una grande responsabilità che non ci spaventa ma ci esalta ed onora. Lo ha detto la moltitudine che si è stretta a noi, nella platea del teatro, in quella indimenticabile Festa con la F maiuscola, con fantastica musica dei Blues 50 e grande arte dialettale di Maria Vietz. Un grande successo e la realizzazione di un sogno. Forza Gazzettino e ad majora!

Dino Frambati
d.frambati@seditoria.com

L'anniversario del Gazzettino al Teatro Modena

Una bella festa di famiglia



Il miglior complimento più volte ricevuto dopo la grande festa del 10 febbraio è stato il seguente: "Sembrava di essere in famiglia!". Già, proprio così. Il Modena si è trasformato, per un paio di ore, nella "casa" dei sampierdarenesi.

Servizio di Pietro Pero a pag. 3. Foto di Fabio Bussalino

Traffico in tilt in via di Francia

La rotonda della discordia

Una volta i piedi venivano usati per pigiare l'uva in occasione della vendemmia, oggi, a San Pier d'Arena, le estremità in questione vengono utilizzate per prendere decisioni riguardanti la mobilità. E questo sospetto diventa certezza se si devono descrivere gli ultimi provvedimenti assunti dagli uffici di Palazzo Tursi in merito alla rotonda di ponente in via di Francia. Stiamo parlando di ingorghi di dimensioni epocali dovuti all'ammassarsi dei mezzi costretti a seguire un'unica direttrice, quella appunto della rotonda di Ponente, per immettersi nella viabilità di Lungomare Canepa.

Servizio di Marco Benvenuto a pag. 7



Grazie agli amici sponsor

Un particolare ringraziamento va a chi, credendo e condividendo la nostra iniziativa per San Pier d'Arena, ha contribuito alla realizzazione della serata al Teatro Modena: la storica fabbrica pasticceria Quaglia, che ha offerto ai partecipanti pasticcini e salatini a volontà; Euroedil dell'amico Salvatore Fiorentino che ci ha permesso di sostenere l'impegnativa organizzazione tecnica dello spettacolo; la B&G Fiori di via Cantore 164 r che ha abbellito il palco con ceste floreali. Ringraziamo anche le aziende e le associazioni che hanno contribuito alla diffusione e all'informazione dell'iniziativa con pieghevoli e manifesti distribuiti in tutta San Pier d'Arena: la pizzeria Marinella e l'azienda La Carica di piazza Vittorio Veneto, il negozio di abbigliamento Sarti di Serenella Marastoni, l'erboristeria Mancini di via Rolando, Foto Rena degli amici Renzo e Mario Buscaglia, l'oreficeria Gennaro Mango di via Giovanetti, il Circolo Sociale Ansaldo, lo Sportello di Conciliazione e il bar Teatro Modena. E per chiudere, ancora un grazie di cuore al Municipio Centro Ovest e agli amici dell'Archivolto che ci hanno messo a disposizione quel gioiello che si chiama teatro Gustavo Modena.

Nelle pagine interne

Ultimissime dal nostro
Municipio

L'Infopoint
a San Teodoro

Le memorie storiche
di piazza Montano

Tolti tutti i parcheggi
in via delle Franzoniane

Il reparto di Chirurgia
toracica dello Scassi

San Pè d'Ænn-a
comme a l'ea

Paròlle de Zena

PORCELLANE WEDGWOOD
ROYAL COPENHAGEN
CRISTALLI SWAROVSKI
BACCARAT
ACCIAI ALESSI
LAGOSTINA

LISTE NOZZE

traverso cadeaux

Via Cantore, 77 r. San Pier d'Arena - tel. 010/41.87.91 C.so Matteotti, 108 - ARENZANO - tel. 010/91.27.604
Via Cervo, 9 VOLTRI - tel. 010/6132344



Un sampierdarenese di successo

Bruno Coli: un compositore davvero geniale



Un sampierdarenese che ha raggiunto successi da far inorgogliare chiunque, riuscendo a mantenere una semplicità e disponibilità all'incontro davvero rara: questo è Bruno Coli. Passione innata la sua; la musica, come spesso si sente raccontare a proposito dei più geniali compositori e musicisti, non è un qualcosa esterno a lui. Ce l'ha dentro, e riesce, con indubbia maestria, a tradurre in melodie per noi comuni mortali quanto egli sente e vede, dandoci momenti assolutamente impagabili e fondamentali per la vita umana. Non è un'iperbole la mia, ma

vivo compiacimento (da appassionato della bella musica quale sono) che sgorga spontaneo ogni qual volta ho la possibilità di avvicinare persone così realizzate e contente di quello che fanno, e lo fanno bene. "Esopo Opera Rock" è da circa dodici anni un caposaldo della musica per bambini a Genova, con ben 350 repliche e circa 350.000 spettatori, ed ora prosegue a Roma e a Barletta. In piena e fruttuosa collaborazione con la moglie Gloria divenuta produttrice dei suoi spettacoli, Bruno Coli sta ora portando avanti anche il "Coro dei 1000", iniziativa molto apprezzata ed assolutamente pertinente al grandissimo tema della celebrazione dei 150 anni dall'unità d'Italia. La "Cantata dei Mille" è già stata realizzata nello scorso maggio al Vaillant Palace ed in Piazza De Ferrari, sempre con grandissimo successo. Non mancano, nell'attività di Bruno, persino gli spettacoli per i detenuti di Marassi, altro segno di grande sensibilità umana ed artistica. In Polonia, a Poznan, stanno rappresentando già da due anni un testo di Goldoni con le musiche di Bruno e proprio in

quel paese egli si recherà a marzo per preparare, assieme al regista Sergio Maifredi, una versione teatrale dello "Sceicco Bianco" di Fellini, unendo quelle che lui definisce "le mie povere note" a quelle del grande Nino Rota. Infine in Germania a Potsdam (da non confondersi con Poznan in Polonia essendo vicino a Berlino) dallo scorso aprile rappresentano la "Trilogia della villeggiatura", sempre di Goldoni, con le musiche del nostro concittadino. E "da grande" che cosa farà? Sta componendo la partitura di un musical per la prossima stagione, basato sulla storia di Giulietta e Romeo, e poi si vedrà... Mi pare che, per il momento, ce ne sia abbastanza per definire Bruno Coli un vero artista, una persona di grande cuore ed umanità e quindi un grande Sampierdarenese contemporaneo. Seguiremo con attenzione i suoi prossimi lavori per farne partecipi i lettori del Gazzettino, sicuri come siamo che la valorizzazione dei "nostri" talenti sia una fonte di ricchezza incredibile per tutti.

Pietro Pero

Giornata della memoria: per non dimenticare

Un Carabiniere racconta nelle scuole la sua triste esperienza nei lager

Anche quest'anno sono state numerose le richieste avanzate all'Associazione Nazionale Carabinieri di San Pier d'Arena, da parte delle scuole cittadine, che hanno dato luogo ad una serie di incontri con gli studenti delle scuole del territorio. A tenere queste lezioni - di vita - è Salvatore Favalaro, ottantasette anni, appuntato in congedo del Ruolo d'Onore dell'Arma dei Carabinieri, Cavaliere Ufficiale della Repubblica Italiana nonché, da molti anni, consigliere della locale sezione del sodalizio. Un uomo che avendo vissuto in prima persona la tragica esperienza della deportazione nel campo di concentramento della cittadina tedesca di Forbach, ha di che raccontare ai più giovani: "Terminata la guerra - almeno così si pensava - ci

fecero salire su un treno, composto da tanti carri-bestie, che secondo quello che ci dicevano, da Patrasso era diretto in Italia. A casa. La sospirata casa. Ma non fu così. Il treno ci portò in Germania, dove ci attesero due lunghi anni di duro lavoro in una miniera di carbone, ma soprattutto due lunghi anni di soprusi e di stenti dovuti alla fame e alle condizioni di vita proibitive, riservate ai non collaborazionisti, dove non tutti ebbero la forza di resistere e tanti vi trovarono la morte. Anche durante il viaggio furono in molti a lasciarci la vita per cause varie. Ci avevano chiusi stipati in quaranta per ogni scompartimento. Non si respirava. Anzi, si respirava l'aria malsana della sporcizia e dei nostri stessi escrementi, non essen-

dovi altra possibilità. Ricordo che nel campo 12 F, dove mi trovavo io, certi soldati tedeschi addetti alla nostra vigilanza, sovente portavano le famiglie, i figli, ad osservare il trattamento che ci veniva riservato. Come fossimo bestie allo zoo o al circo. E, analogamente, come se fossimo bestie, fummo tutti marchiati con un "numero di matricola" su una parte del corpo. Io ne porto ancora i segni sulla caviglia sinistra. Per amore di verità, debbo dire però che tra di loro c'erano anche tante brave persone. Basti pensare che, spesso, taluni facevano finta di dimenticare dell'acqua o del pane per consentire a noi di utilizzarli." Il nostro "nonno Salvatore", così lo hanno affettuosamente soprannominato gli stessi studenti, visibilmente commosso ma al tempo stesso sicuro di sé e preciso nel descrivere i suoi tristi ricordi, ha raccontato ai ragazzi la storia della sua vita, dall'arruolamento nell'Arma, alla guerra in Grecia, alla deportazione assieme a tanti altri suoi compagni di sventura - da cui moltissimi non fecero più ritorno - fino al suo ritorno a casa che per lui coincide non con il 25 di aprile ma con il 21 di giugno, data effettiva della sua liberazione, da parte degli americani. Numerose e pertinenti sono state le domande dei ragazzi, i quali si sono mostrati molto attenti ed interessati a questa testimonianza, da cui hanno tratto sicuramente l'insegnamento di guardare attentamente con un occhio al passato e uno al presente affinché il futuro non ci riservi più sciagure del genere. Al tempo stesso, il nostro carabiniere ha tenuto a sottolineare come, malgrado tutte le pene sofferte, non abbia mai nutrito sentimenti di odio nei confronti di nessuno, perché - dice - odio genera odio. Mentre lui, da buon cristiano, ha perdonato, e ringraziato il buon Dio di averlo fatto tornare dai suoi cari.

O.G. Mess.

Una delicata poetessa sampierdarenese

Fascino nella poesia del tempo in Isa Morando



Non corposa per mole e quantità di testi, ma sicuramente cospicua per qualità e ispirazione dei versi, la silloge oggetto della presente analisi consta di ventuno componimenti suddivisi nei quattro ambiti "Arte", "Amicizia", "Riflessioni" e "Lettere familiari", preceduti e seguiti a loro volta da due efficaci e sostanziose testimonianze: "È una follia" la prima, posta ad apertura e "Solo un passo" la seconda, posta a chiusura. Il poeta latino Orazio lasciò detto con insolito acume, valido per ogni tempo e valido quindi ancor oggi, che non unico, ma duplice è il compito che i poeti debbono proporsi e perseguire, cioè "o quello di giovare (ed essere utili), o quello di dilettere (e dare piacere)". Ma quei lettori del Gazzettino che si porranno con animo diligente e ben disposto alla lettura del canzoniere morandiano, dovranno, e fin dall'inizio, constatare la fusione in esso delle due suestipate finalità, connesse nel contempo alla vita stessa dell'autrice, alle sue istanze e alle sue aspirazioni interiori. Tuttavia il canzoniere della poetessa sampierdarenese Isa Morando non va letto in chiave schiettamente autobiografica, ma chi legge deve sentirsi portato a tener conto anche delle plurime mediazioni intellettuali e culturali per le quali, ancor prima di farsi poesia ispirata, sono transitati creatività e vissuto stesso dell'autrice. Risultando radicalmente rielaborati, interamente ripulmati e autenticamente fatti propri, la quantità e la varietà di temi su cui si fonda questa breve raccolta di testi poetici insigniti e contrassegnati da un elevatissimo tasso letterario e su cui, comunque, si forma e sviluppa il tessuto vitale della Morando, portano in primis a percepire, insieme alla tensione lirica e alla ricchezza di temi, il substrato di una formazione scelta e altamente culturale, basato sull'approfondimento accurato e raffinato dei classici (latini e greci) e sullo studio assai ben assimilato e fatto proprio dei grandi autori (italiani e stranieri) di ieri e di oggi. E via via che si procede nella lettura d'una poetica dotata di gradevole levità, elegante delicatezza e capace di sottile squisitezze come di marcato vigore e vibrante nerbo,

ma che mai prescinde dal classico autocontrollo, si incontrano, simili a gemme sapientemente incastonate, citazioni letterarie e inserti poetici che richiamano quegli autori (e anche compositori musicali e giornalisti odierni) non solo appresi con entusiasmo dall'autrice e a lei culturalmente noti e consueti, ma fors'anche quelli da lei più visceralmente amati oltre che maggiormente coltivati: su tutti Dante, Leopardi, Pavese, Montale. Come ogni poeta, anche la Morando si augura che i suoi versi, in prevalenza sciolti e fluidi endecasillabi, non siano ritenuti "...spogliati/di ogni prestigio e onore letterario"; scrive, infatti, con quella modestia che la contraddistingue: "Sogno che un giorno, forse non lontano, qualcuno mi recuperi dal fondo/ di un personale archivio di memorie". Fra i temi che, "tra immagini di luce e di speranza", più assillano la nostra autrice emerge "il tempo": dall'altro ieri dell'adolescenza ("l'attesa adolescenziale") all'ieri della giovinezza ("la mia fase di vita alternativa") fino all'oggi della piena maturità ("gli anni declinanti"). È, tra sogno e realtà, un avvicinarsi di ricordi e memorie, di aspettative andate esaudite o deluse, di letteratura e arte, di amici di una vita (cito solo "Angelo", fra essi certamente il più caro: grande critico, già apparso sul Gazzettino) e persone care, alcune delle quali han preso "congedo" (termine che ricorre più volte in questa raccolta) verso "il mistero del dopo", ma la cui sopravvivenza, per noi, è assicurata nella mente, nel cuore e nei versi della poetessa. In un verso, che emana un sapore dolcissimo e che sprigiona la saggezza degli antichi filosofi, scrive: "Temo la morte perché amo la vita": qui, "il vizio assurdo" che ha portato Cesare Pavese al suicidio diventa per lei "il vizio assurdo" di continuare a vivere, tanto da giungere a scrivere di voler "chiedere un rinvio" al tempo che oggi indica la meta. Una poesia misurata e pensata quella della Morando, di cui intendo portare due soli esempi: "Andrea", il "cucciolo tenero e selvaggio", che, come un novello Peter Pan, sa smascherare con un motto l'inconsistenza della nostra presuntuosa "arte di capire" ed è capace di trasmettere "in silenzio" il suo messaggio stringendo più forte la mano; e la figura del "padre", descritta, in un componimento di particolare intensità, con dolcezza filiale e definito, tra l'altro, "grande vecchio" e "Indomito Titano", ma anch'egli costretto a soccombere e ad arrendersi "all'Avversario". In definitiva, proprio per la ricchezza di suggestioni e spunti lirici, per i richiami ai grandi di ieri e di oggi della letteratura classica e della letteratura italiana ed europea, una poesia tutta da leggere e da meditare, tutta da vivere e da condividere.

Benito Poggio

* Isa Morando, *Duemiladieci e dintorni*, Città del Silenzio, Novi Ligure.

Ricordiamo ai lettori che non hanno ancora rinnovato l'abbonamento che questo è l'ultimo numero che ricevono a casa. Invitiamo, quindi, i ritardatari ad affrettarsi ad effettuare il rinnovo. Vi ricordiamo che gli abbonamenti si possono sottoscrivere presso la nostra redazione in via San Pier d'Arena 34, dalle 9,30 alle 12. Oppure si può fare un versamento con bollettino postale sul c/c n. 25058165 intestato a Gazzettino Sampierdarenese - S.E.S., oppure con versamento su c/c bancario n. 3092 presso Banca Popolare di Novara Ag. 1 Ge - San Pier d'Arena utilizzando il seguente codice IBAN IT21C056080140100000003092 anche via web.

Lezioni di computer: l'Antivirus

Abbiamo visto nelle scorse puntate il pericolo dei programmi detti virus e delle loro varianti; per difenderci da queste minacce dobbiamo avere installato sul nostro computer un programma chiamato genericamente Antivirus, che mentre noi lavoriamo, controlla costantemente che questi ospiti indesiderati non abbiano a funzionare. Normalmente il programma verifica che a girare siano solo i programmi leciti, e che all'interno di file apparentemente innocui, non si nasconda nulla di pericoloso. In caso essi trovino qualcosa, lo segnalano e se necessario provvedono direttamente ad annullare il pericolo. Quando ci si collega ad internet l'antivirus è fondamentale, oggigiorno è da lì che i virus attaccano in nostri pc, mentre fino a pochi anni fa arrivavano dai dischetti; teniamo presente che anche le chiavette USB sono spesso bersaglio di attacchi. Il problema di questi programmi, dato che di virus ne vengono creati ogni giorno di nuovi, è che devono essere costantemente aggiornati, quindi noi dobbiamo, sempre via internet, scaricare i componenti che permettono di riconoscere le minacce più recenti. Per questo siamo tenuti a comprare un abbonamento presso il fabbricante, per fortuna di solito a prezzi abbastanza modici. In realtà ne esistono anche di gratuiti, creati da dilettanti, non per questo meno efficienti, ma magari con aggiornamenti non troppo frequenti. Normalmente troviamo un antivirus già installato all'acquisto di un computer nuovo, basta pagare l'abbonamento, se invece così non fosse bisogna al più presto acquistare il programma, purtroppo è assolutamente necessario.

Fabio Lottero

L'anniversario del Gazzettino al Teatro Modena

Una bella festa di famiglia



Il miglior complimento più volte ricevuto dopo la grande festa del 10 febbraio è stato il seguente: "Sembra di essere in famiglia!". Già, proprio così. Il Modena si è trasformato, per un paio di ore, nella "casa" dei

Una serata indimenticabile

Grazie di cuore



La festa è stata davvero bellissima. Con un pizzico di presunzione, ci sentiamo di affermare che chi il 10 febbraio scorso non ha partecipato alla festa del Gazzettino al Teatro Modena ha perso un'occasione per vedere quanto San Pier d'Arena, se vuole, sa essere viva. Chi, invece, c'era ha vissuto una serata indimenticabile. Una serata di spettacolo, di musica, di storia, di cultura, di amicizia. Una serata dove il senso di appartenenza ad un territorio è stato esaltato. In teatro, quella sera, dovevano esserci quelli che da fuori fanno solo criticare la nostra San Pier d'Arena e dovevano essere presenti, soprattutto, quelli che in questi anni hanno fatto di tutto per rendere la nostra "piccola città" solo un servizio accessorio per la grande Genova. Per questi motivi ci sentiamo in dovere di ringraziare il Municipio Centro Ovest che ha creduto in noi e ci ha permesso di realizzare l'evento. Ringraziamo soprattutto il presidente Franco Marengo e l'assessore Elena Di Florio che nelle fasi di preparazione e di realizzazione della festa ci sono stati

molto vicini. Un particolare ringraziamento a Nicoletta e Fulvio Cappanera che, con la loro esperienza hanno saputo trasformare il nostro sogno in uno spettacolo di grande successo. Grazie di cuore ai musicisti dei "Blues 50": Fulvio Cappanera alla chitarra, Gianni Borgo, chitarra e voce, Franco Lezzi al basso, Ezio Cavagnaro alla batteria e Federico Monaco alle tastiere. Grazie al "matador" Dino Frambati, direttore-presentatore che ha condotto la serata in maniera travolgente e grazie ai nostri attori Franco Bampi, Pietro Pero e Carlo Tardito che hanno calcato il palcoscenico del Modena con il piglio degli attori consumati. Ma perla preziosa della festa è stata l'irraggiungibile attrice Maria Terrile Vietz che, grazie alla sua insuperabile bravura, ha dato un tocco di poesia all'intera serata. E un grazie sentito va a tutta la gente che ha stipato il Modena per festeggiare i quarant'anni del Gazzettino. Sono loro la nostra forza, coloro che ci permettono di portare avanti un discorso iniziato tanti anni fa da Rino Baselica, da Ettore Bertieri e da Giannetto D'Oria. Grazie di cuore.

sampierdarenesi. Era proprio questa l'aria che respiravamo tutti, quella di una bella festa di famiglia, senza "parenti serpenti" come a volte capita, senza problemi di dialogo tra cugini e congiunti vari, senza persone che si mettono in un angolo per farsi compatire, senza indesiderati. Davvero una bella serata, certamente per noi indimenticabile e, ne siamo convinti, anche per i presenti, visti gli esaltanti commenti scritti e verbali che abbiamo ricevuto e che continuano ad arrivare. Qualcuno di questi è stato addirittura entusiastico, e ci obbliga ad un ancora maggior impegno: quello di non lasciare cadere questo forte desiderio di continuità, questa grande richiesta di altri momenti "in famiglia". Abbiamo toccato con mano quanto un giornale "di popolo" come il nostro sia apprezzato. Per dirla davvero tutta, la partecipazione così massiccia e calorosa ha sorpassato ogni nostra più rosea aspettativa. Sapevamo che il Gazzettino era benvenuto, ma non sino a questo punto, e ci corre quindi l'obbligo assoluto di non tradire questa gente e questo affetto.

Ci siamo anche resi conto dell'enorme vuoto che c'è nella nostra delegazione, e forse anche altrove: la gente ha un gran bisogno di incontrarsi, di stare insieme non solo frettolosamente in un centro commerciale o in un mercato, la gente non vuole sentirsi "cliente" o "consumatore" o inquadrata in qualche categoria. Vuole sempre di più "stare insieme" gradatamente, in serenità, in amicizia, senza secondi fini o scopi reconditi. Quanto mai attuale è la battuta che Stefano D'Oria fece un po' di tempo fa: "Noi scriviamo sul Gazzettino per essere letti, non per essere "eletti". Parole sante. La nostra festa ha raggiunto un bel risultato, e di questo siamo fieri e consci della grande responsabilità che ora abbiamo sulle spalle. Lasciatemi anche dire che stare sul palco del Modena, oltre che emozionante, è stato davvero gratificante, ma la cosa più bella si è verificata "in corso d'opera", quando ci siamo resi conto istintivamente che non c'erano più un palco con gente che si esibisce ed una platea che applaude, ma eravamo diventati una cosa sola, proprio perché, come dicevamo nella scenetta iniziale "la gente è la nostra forza"! Le immagini, le battute, ed i suoni di Fulvio Cappanera, Gianni Borgo & band ci resteranno dentro per molto tempo, e nel punto centrale del cuore c'è lei, Maria Terrile Vietz. Non ci sono parole per descrivere la sua carica umana e professionale sia durante le prove sia la sera della festa. Chi c'era ha visto e sentito. Genova tutta le deve moltissimo, e noi del Gazzettino siamo fierissimi di averla come amica e maestra. Con persone così, come poteva non riuscire la serata?

Le foto di questa pagina sono state realizzate da Fabio Bussalino

Stefano D'Oria

Pietro Pero

I commenti di chi ci ha visto



Bellissima, la vostra festa di compleanno: misurata, armoniosa, coinvolgente in tutti i suoi aspetti. Siamo usciti dal nostro splendido teatro con la calda impressione di "qualcosa" che si rinnova nel rispetto delle tradizioni, un messaggio di fiducia nella forza del nostro passato e di impegno per il futuro. Un esempio per tutti, sampierdarenesi e non. Grazie "Gazzettino".
Isa Morando e Nanni Perazzo

leri sera ho passato la serata con voi alla festa per i quarant'anni della nostra testata (mi ci metto, arbitrariamente, anch'io). Sintetizzo la sensazione provata: è stato come passare una serata con amici. L'unico "inconveniente" era la distanza che il palco ha artificiosamente creato. L'età mi autorizza ad aspettarmi di poter festeggiare con Voi ancora alcuni decennali quindi... al prossimo! Complimenti a tutti voi e grazie per la compagnia.

Pierluigi Patri

È andato tutto benissimo, a cominciare dall'organizzazione minuziosamente orchestrata, con la consueta caparbità, in primis da Stefano e da Dino nelle estenuanti tornate preparatorie, fino all'alta tensione della prova generale e poi, soprattutto, del debutto. Concorso di pubblico e gradimento della serata hanno raggiunto il diapason del rilievo assoluto ed hanno degnamente premiato l'impegno di tutti. Tutti coloro che hanno concorso alla riuscita di questa indimenticabile kermesse alla fine si sono saputi coordinare con esatta professionalità (anche se per buona parte partivano da un impegno di tipo amatoriale e volontaristico, che del resto è la cifra connotativa della collaborazione alla nostra testata). La tensione dietro le quinte era palpabile. In mezzo a tecnici, primattori e figuranti si aggirava un razzo umano di nome Dino Frambati. Qualcuno deve avergli sciolto nell'acqua minerale qualche pasticca proibita, perché ogni volta che si è sparato sul palco è stato veramente sempre al top del dinamismo. Un volano di entusiasmo. Il prototipo del "bravo presentatore" di arboriana memoria. Ottimi i musicisti. Perfetti nei tempi scenici gli attori, professionali anche se non tutti professionisti. Magica la Terrile Vietz. La lingua genovese, di solito così bistrattata nei media cittadini, ha fatto una parte da leone nello spettacolo e ciò ha ricordato a tutti - se ce ne fosse stato bisogno - che fra le eccellenze del Gazzettino, c'è anche la sua seguitissima pagina in vernacolo. Tradizione e spinta verso il futuro si sono stretti la mano. L'eco di questa serata non si spegnerà, prevedibilmente, mai. Cioè fino a quando vivrà il Gazzettino (sempre). Sipario. Chapeau.

Marco Bonetti

Anche loro ci stavano a guardare

Dentro la cornice stupenda del teatro Modena il 10 febbraio di questo mese il nostro giornale ha festeggiato i suoi quarant'anni di vita. Dall'alto di qualche palchetto, ne sono sicuro, v'erano loro ad osservarci, loro che il Gazzettino l'avevano fondato nel 1972: Rino Baselica, Ettore Bertieri e Giannetto D'Oria. Quella sera erano discesi dall'alto per confermarci con la loro sottile presenza, quella delle anime, di proseguire affinché il loro sogno possa continuare a divenire realtà. E realtà è quella che ogni mese consente al nostro giornale di superare tutte le difficoltà per proporsi ai nostri lettori, e in quella sera si è mostrata dal vivo con la presenza sul palco di tutti noi che partecipiamo alla sua realizzazione, con il nostro redattore capo Stefano D'Oria, il cui impegno è costante e quotidiano, e il direttore Dino Frambati. Il teatro gremito, in una serata ricca di incontri, e l'occasione dell'evento ti fa anche sognare per proseguire.

Giovanni Maria Bellati

Oreficeria - Orologeria

CANDINO
Swiss Watch
CALYPSO
CASIO

di Angelo Bergantin

CITIZEN
VAGARY
FESTINA

GENOVA - San Pier d'Arena
Via Buranello, 48 r.

Tel. 010/41.67.19

LABORATORIO ARTIGIANO
PRODUZIONE PROPRIA
RIPARAZIONI - INCISIONI



CIRCOLO "AUSER MARTINETTI"
 Corso Martinetti 176 n-o rr. - 16149 GENOVA
 Telefono / fax: 010-462570
 E-mail: ausermartinetti@libero.it
 http://digilander.iol.it/ausermartinetti

"L'avventura" del corso di informatica al Circolo Auser di corso Martinetti è iniziata nel 2002: fortemente voluto da Giannetto D'Oria, (lui si che vedeva lontano...). Inizialmente era al sabato pomeriggio, la professoressa (con tanta pazienza!) ero io e tenevo corsi di scrittura con Word e un'infarinatura generale di Excel. Siamo partiti con pochi partecipanti: i miei "ragazzi" infatti all'inizio erano solo tre, pian piano da tre siamo arrivati a otto. Il mio corso è andato avanti fino a quando non è arrivato a sostituirmi Bruno (per mia fortuna!), che ha portato il numero dei partecipanti a circa una decina di persone. Col tempo quell'assiduo gruppetto è diventato quello che noi adesso chiamiamo "il vecchio gruppo", quello storico. Con



loro ci vedevamo tutti i sabati pomeriggio, Bruno ci insegnava a navigare un po' in Internet, ci divertivamo a fare presentazioni fotografiche, il nostro prof, con infinita pazienza insegnava ad usare anche programmi di rielaborazione di immagini come Photoshop, programmi divertenti per fare fotomontaggi, realizzare

video. Insomma, sempre con lo spirito di imparare e allenare la mente divertendoci. Col passare degli anni gli "alunni" sono diventati sempre più bravi ma hanno continuato a seguire il corso perché era bello stare in compagnia. Nel 2008, grazie all'arrivo di pc provenienti da diversi enti e un po' dalle case di ognuno di noi, Bruno ha creato una bellissima aula di informatica, ha messo in rete tutti i pc e stampanti e soprattutto ha anche collegato tutti i pc a Internet: insomma, la finestra dell'Auser Martinetti su tutto il mondo!

Il nostro corso ha ricevuto un'attenzione speciale anche da un organo di informazione importante per Genova come il Secolo XIX: in un articolo del 9 febbraio firmato Beatrice D'Oria (per la serie "Tutto in famiglia!") viene presentato il nostro bellissimo corso e viene fatta un po' di ironia sui nostri "vecchietini" appassionati di social network e quant'altro. Per chi fosse incuriosito i corsi si tengono al martedì, con la lezione di primo livello per chi non si è mai avvicinato al computer; al mercoledì corso intermedio per principianti; al venerdì corso per esperti. Perché non è mai troppo tardi per imparare!

M.D.



C.C.U Confederazione Consumatori Utenti

Il SUNIA è la principale organizzazione di inquilini privati e assegnatari

di edilizia pubblica, persegue il diritto dei cittadini alla casa per ogni cittadino a condizioni economiche compatibili con le esigenze e le capacità delle famiglie. Sono a disposizione per i cittadini i seguenti servizi: stesura o controllo dei contratti di locazione; Controllo dei costi accessori; Tutela legale, civile, penale e amministrativa; per le procedure di acquisto di alloggi di edilizia residenziale pubblica; Tutela e consulenza per la partecipazione ai bandi per l'assegnazione di case popolari; per visure e misurazioni catastali, per la sicurezza degli impianti e per la promozione di azioni legali collettive.



L'APU (associazione proprietari utenti) rappresenta e tutela il cittadino

proprietario dell'abitazione in cui vive, per tutte le problematiche di tipo immobiliare, fiscale, condominiale, di natura amministrativa, urbanistica con assistenza associativa legale e fiscale; nella compravendita; per il risparmio energetico, per l'acquisizione delle agevolazioni fiscali, sicurezza e certificazione degli impianti; per la formazione o revisione delle tabelle millesimali; per la richiesta di autorizzazione e concessioni edilizia, sanatorie e varianti in corso d'opera, analisi preventivi e capitolati d'appalto; assistenza assicurativa, tecnica e urbanistica.



Federconsumatori è un'associazione che tutela il cittadino

consumatore da frodi commerciali, eventuali contenziosi conseguenti al rapporto contrattuale con aziende erogatrici di servizi domestici (gas, elettricità, internet, telefonia, RAI ecc.), nei settori del credito, del turismo e quanto si possa riferire in generale a rapporti e contenziosi che intercorrono tra il cittadino/consumatore ed i soggetti che a fini commerciali erogano beni e servizi.

Federconsumatori svolge l'azione di prevenzione ed educazione ai consumi, attraverso l'assistenza diretta che si svolge nei propri uffici tramite esperti che se è il caso orienteranno i cittadini a tutelarsi attraverso azioni di natura legale.

SUNIA; APU e Federconsumatori, forniscono i servizi descritti per gli iscritti a prezzi contenuti e tariffe convenzionate con i propri legali.

A partire dal 16 febbraio 2011 tutti i mercoledì, si alterneranno un consulente dell'associazione con gli avvocati nella sede:

SPI CGIL di via A. STENNIO 9 R Sampierdarena dalle ore 09.30 alle ore 11.30.

Per richiedere il servizio specifico nella giornata concordata, si invitano gli iscritti a contattare la sede della lega SPI CGIL di Sampierdarena (Tel. 010 418831).

GARREDA S.N.C.

di Garrone Alessio e Daniela

Produzione artigianale:

- **FINESTRE in alluminio**
- **PERSIANE in alluminio**
- **TAPPARELLE AVVOLGIBILI**
- **TENDE ALLA VENEZIANA**
- **ZANZARIERE in alluminio**
- **PORTE DA INTERNI**
- **PORTE A SOFFIETTO in legno e pvc**
- **TENDE DA SOLE**
- **TENDE VERTICALI**
- **TENDE PLISSE' E A RULLO**

PREVENTIVI GRATUITI !!!

Esposizione: Via Buranello 102 r/canc.

Genova - Sampierdarena

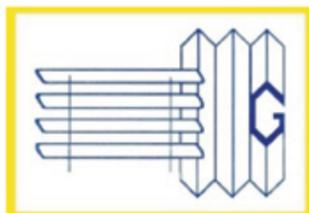
Tel. 010 41.20.72

email: info@garredasnc.com

Fax. 010 646.85.15

sito: www.garredasnc.com

Stabilimento: V.Castel Morrone 15L/2 (Ge)



**Agevolazioni fiscali
per detrazione
IRPEF 55%**



RISERVATO CLIENTI

*... dal 1984 la nostra
tradizione e la nostra
professionalità
al tuo servizio!*

Lettere al Gazzettino

Sabato 29 gennaio sono andato alla posta centrale di piazza del Monastero e ho approfittato dell'occasione per una rapida occhiata al monumento a Garibaldi; ebbene a trentacinque giorni dal 17 marzo, giorno per chi lo celebrerà di festa per la rinascita dopo sedici secoli dai tempi di Roma dell'Italia come territorio unito sotto un'unica legge, in quella piazza nulla è cambiato. Il monumento è ancora nello stato miserevole da me denunciato al Gazzettino nel dicembre 2010 e fa da posteggiatore al grumo di auto che assedia la piazza e l'area recintata. È allora evidente un fatto, a San Pier d'Arena abbiamo cessato di essere territorio nazionale per diventare qualcosa di ancora non espresso perché i numeri non danno ancora la certezza di un trasferimento indolore della sovranità, una provincia dell'Africa, del sud America, dell'est Europa o forse della Cina. O magari un'amministrazione congiunta di tutti questi. Speriamo allora questo sia presto perché sono convinto che sicuramente chiunque verrà, tratterà meglio di come sono trattati adesso i propri territori d'oltremare.
Giovannabattista Landini

Come il lettore può leggere nella pagina a fianco, il Municipio si è attivato per il restauro della statua di Garibaldi di piazza del Monastero. Certo che i tempi sono stretti. Si riuscirà a fare qualcosa entro il 17 marzo?

2011

corso di primavera

AVO

Un sorriso
spontaneo
nasce da un gesto
volontario!

Iscrizioni aperte dal 12 al 23 marzo
per info chiama lun/merc/ven dalle 15 alle 18:
010.563.49.80 / 010.563.49.81

www.avogenova.it



ONLUS
Associazione
Volontari
Ospedalieri
GENOVA

Piccole storie di straordinaria amicizia

11 febbraio 2011: ventinovesima giornata mondiale dell'ammalato



Si chiamava Bianca, avrà avuto circa sessant'anni. Doveva essere stata molto bella: aveva lunghi capelli che portava raccolti e lineamenti delicati su un viso sfilato dalla malattia. Era chiusa in un mutismo rabbioso: non parlava e non accettava neppure un saluto. L'approccio sembrava impossibile fino al giorno in cui trovai nella tasca della cappa, insieme ad alcuni documenti, la foto dei miei tre gatti, chissà come finita lì. Gliela mostrai

e fu la chiave che aprì quella porta chiusa. Incominciammo a parlare: mi raccontò che non si era sposata e che i gatti erano la sua compagnia, anche se aveva dei nipoti che andavano a trovarla ai quali lei faceva spesso regali anche in denaro. Da quando però era stata ricoverata nessuno si era più fatto vedere; pagava una persona perché le lavasse la biancheria e andasse ad accudire i suoi gatti; soffriva più per l'abbandono che per la malattia che

sapeva essere incurabile. Venne l'estate e prima di sospendere il servizio per le vacanze andai a salutarla: "Non sia triste quando penserò a me, vedrà che quando ci rivedremo riderà".

Non diedi peso alle sue parole fino al giorno in cui, sfogliando uno di quei periodici che raccontano la vita dei vip, la vidi in una foto da giovane, bella come l'avevo immaginata, sotto a un titolo a due colonne che diceva: "Lascia ai suoi gatti un ingente patrimonio". L'articolo diceva che i parenti avevano fatto di tutto per impugnare il testamento ma non c'erano riusciti. Tutte le sostanze di Bianca andavano ai suoi gatti e alla costruzione di una struttura che ospitasse i gatti randagi. Quel giorno risi di cuore. Fernando era un pianista di piano bar. La malattia gli aveva stroncato la carriera e il fisico. Si muoveva solo con la sedia a rotelle e parlava con l'aiuto di un apparecchio speciale. Divorziato e senza figli, non aveva nessuno che lo andasse a trovare tranne alcune ragazze che avevano lavorato con lui e che ogni tanto arrivavano portando una ventata di allegria, come tante rondini che volano via in fretta.

Fernando era coraggioso, sopportava con pazienza la sua infermità e la sofferenza di non potere più muovere le mani, che erano state così agili sulla tastiera. Mi venne l'influenza e per una settimana non andai in ospedale. Al mio ritorno mi accolse così: "Meno male che è tornata, ero tanto preoccupato per la sua salute". Lui che era come Cristo in croce si era preoccupato per me, forse più di quelli che mi erano vicini. Mi è rimasto nel cuore. Sono due piccole storie di straordinaria amicizia; se tutti i volontari ospedalieri decidessero di scrivere le loro storie non basterebbe un'enciclopedia a contenerle.

Diventare volontario ospedaliero è facile, fare il volontario ospedaliero ancora di più.

Ogni anno l'Avo di Genova, che è una Onlus che opera nel territorio dal 1978, in primavera organizza dei corsi per formare i volontari. Quattro incontri che quest'anno si terranno dal 12 al 31 marzo e che si svolgeranno al Centro Civico Buranello, nella sala del Comune di Bolzaneto e nella sala della Circoscrizione di Sestri Ponente. Dopo la formazione i volontari potranno scegliere la struttura dove operare e il giorno in cui svolgere il servizio che consiste in due ore e mezza alla settimana: un piccolo impegno per un grande servizio. Chi è ammalato e soprattutto chi è ricoverato, in un attimo perde tutto il suo mondo, le sue abitudini, le cose familiari, gli affetti, e si ritrova solo, anche se curato e assistito dai medici e dal personale infermieristico nel migliore dei modi. La paura poi spesso è compagna dei suoi giorni e la speranza è difficile da trattenere accanto. Ecco perché è importante la presenza del volontario che senza sostituirsi alle figure professionali, può compiere piccoli servizi e dare un grande aiuto morale, anche con un sorriso spontaneo e una semplice parola. Di tutto ciò c'è ancora più bisogno nelle case di riposo per anziani dove non esiste la prospettiva di poter un giorno ritornare a casa. Per il volontario la ricompensa è grande perché, per quel poco che dona, riceve cento volte in cambio. Provare per credere.

Sara Trotta

I nuovi corsi dell'Associazione Volontari Ospedalieri

L'Avo è una associazione laica, apartitica, onlus (organizzazione non lucrativa di utilità sociale, idonea a ricevere anche il 5 per 1000 con codice fiscale 01036250106) composta da volontari (da sedici a quarant'anni) disponibili a dedicare parte del loro tempo libero per offrire un servizio gratuito alle persone ricoverate negli ospedali, nelle case di riposo (sia nelle residenze sanitarie protette, sia psichiatriche) che a domicilio. Nata nel 1978 per operare sul territorio, ha una segreteria presso il pad.8 dell'ospedale di San Martino (largo Rossana Benzi, 10), con tel. 010 5553546; una e-mail: segreteria@avogenova.it. ed un sito www.avogenova.it.

Nella società odierna, la richiesta di aiuto a causa di disagio, sofferenza, solitudine, ed in particolare da parte delle fasce più deboli, non sempre può venire soddisfatta dalle Istituzioni: il ricorso ai volontari donatori di una presenza amica, discreta e di calore umano è il rimedio più vicino e di complemento a quello istituzionale. Confortando il malato, lo si aiuta anche a guarire prima: è scientificamente accertato che chi non si sente solo, risponde meglio alle terapie. Un piccolo gesto che acquista valore inestimabile.

L'Avo promuove un corso chiamato "di Primavera" destinato al servizio nel ponente genovese, mirato a preparare e formare i volontari. Ci saranno quattro incontri di sabato, in aula, che inizieranno il 26 marzo 2011, presso il Centro Civico "G. Buranello" di via Daste.

Il tirocinio pratico, inizierà dopo il corso; prevede anche almeno cento ore di presenza nelle strutture: due ore e mezza circa alla settimana, oltre riunioni periodiche di aggiornamento e di attività formative.

Novità anche su Villa Rosazza

L'Infopoint a San Teodoro



L'Infopoint del Municipio, che si è tenuto a San Teodoro a fine gennaio, ha finalmente consentito ai cittadini di incontrare gli amministratori a loro più vicini e che si occupano direttamente del loro territorio. Il presidente Marengo e gli assessori Di Florio e Mongiardini sono stati subissati non solo di domande su progetti e lavori in corso, ma anche di richieste per interventi di manutenzione. Un'ottima iniziativa, quella dell'Infopoint, che finalmente ripristina un rapporto diretto che si era perso da tempo e può contribuire a restituire fiducia nelle istituzioni.

Ecco un paio di importanti interventi, che riguardano non solo San Teodoro, ma tutti i cittadini genovesi.

Attesi da anni, sono in corso da qualche mese i lavori per il restauro conservativo del parco della Villa Rosazza, il bellissimo edificio in stile neoclassico che si affaccia su piazza Dinegro: il progetto prevede di riportare il parco all'aspetto che gli diede l'architetto Tagliafichi con l'incarico conferitogli nel 1787 da Giovan Luca Durazzo. Al parco si potrà accedere anche da piazza Dinegro, attraverso una scalinata che affiancherà l'edificio: certamente sarebbe stato opportuno prevedere che il nuovo percorso non costituisse una barriera architettonica, ma fosse accessibile a tutti. Occorrerà anche decidere come gestire il parco, per la sua manutenzione e per prevenire atti di vandalismo: la Villa Rosazza, chiamata "Lo Scoglietto", splendido esempio di villa litoranea, è inseparabile dal suo parco. Oggi è assegnata in comodato d'uso a Casa America e Themis, ma l'edificio dovrà prevedere un uso diver-

sificato degli spazi, con attività aperte alla città anche il sabato e la domenica, indispensabili per fornire, visti i tempi difficili, un utile autofinanziamento. L'altro intervento, anch'esso in corso e con termine lavori previsto per marzo 2012, è quello in via Buoizzi, che sta creando notevoli problemi ai cittadini per la temporanea abolizione della fermata bus e dell'attraversamento pedonale. Il progetto prevede l'ampliamento del deposito che ospiterà nuovi veicoli della metropolitana, lunghi circa 40 metri, e dell'officina. La copertura di questo lunghissimo deposito, che affiancherà via Buoizzi, ospiterà un'area di sosta di interscambio per circa duecento autoveicoli e cinquanta moto, e sarà direttamente collegata con la metropolitana e con i mezzi di superficie, mentre l'uscita lato mare della stazione di Dinegro verrà ripristinata adeguandola alle normative per l'abbattimento delle barriere architettoniche.

Il marciapiede fronte mare verrà ricostruito in posizione più avanzata rispetto al precedente, con aree verdi e percorsi protetti; verrà anche realizzata una nuova sede per la pista ciclabile, che dovrà raccordarsi con il previsto percorso Caricamento-Lanterna. Dovrebbe essere questa l'occasione per ripristinare l'accesso diretto da via Buoizzi alla passeggiata della Stazione Marittima, un tempo consentito da una passerella, e che i cittadini e gli operatori commerciali della zona chiedono da anni: perché si possa tornare ad avere di nuovo vicino, finalmente senza barriere, il mare.

Aurora Mangano

Il quaderno del Consiglio

Ultimissime dal nostro Municipio



Senza rinunciare a vivere il proprio territorio, attraverso serate ludico culturali come quella che ha visto protagonista il Gazzettino, in ricordo dei suoi fondatori e dei quarant'anni di editoria in uno splendido e affollato 'Modena', il Municipio prosegue il suo mandato. Istituito, coinvolgendo direttamente i cittadini, un gruppo volontario di lavoro che si occuperà delle manifestazioni legate al Risorgimento. La Commissione II, al fine di valorizzare la memoria storica di coloro che hanno contribuito all'unità d'Italia, ha intrapreso ogni iniziativa volta al restauro della statua del patriota risorgimentale Garibaldi, consapevole che il restauro del monumento sia inoltre un intervento manutentivo essenziale al miglioramento della qualità urbana del nostro territorio. Parallelamente ha concluso i lavori di mappatura dei cassonetti Amiu, proponendo soluzioni reali alle situazioni critiche

riscontrate. La Consulta delle Elette, organo istituzionale per la promozione e programmazione di politiche rivolte al conseguimento di pari opportunità fra uomini e donne, ha iniziato ad organizzare diversi eventi. Cosciente dell'importanza di un lavoro in sinergia con tutti i cittadini, si è rivolta alle Associazioni del territorio, ricevendo una partecipazione attiva vera e propria, legata ovviamente al tema trattato: "Serate in rosa... per ricordare la giornata internazionale della donna". Ritenendo inoltre che l'educazione ai sentimenti sia il presupposto per contrastare fenomeni di violenza sulle donne e che sia essenziale a tale scopo la formazione dei cittadini più giovani, si è rivolta alle istituzioni scolastiche, coinvolgendo direttamente gli studenti delle nostre scuole superiori con incontri e dibattiti.

Carla Gari

Ci sono, ma si vedono poco e soprattutto non si leggono

Le memorie storiche di piazza Montano



La parte centrale di piazza Montano è occupata da un isolotto che racchiude un'aiuola con un po' di verde, un marciapiede per la fermata degli autobus ed il capolinea delle linee 165 e 66 che rispettivamente servono l'ospedale Scassi e le alture di San Pier d'Arena: tutto ciò fa da spartitraffico tra le diverse direttrici di percorrenza per il centro cittadino, il ponente e la Val Polcevera.

Giorni fa, stando con l'automobile nella piazza in attesa del verde per immetterci in via Degola e proseguire verso Cornigliano, ci siamo soffermati con lo sguardo (non era la prima volta), sui due monumenti commemorativi collocati nella suddetta aiuola: uno consistente in una lastra di marmo con un'iscrizione incisa a ricordo di un preciso episodio della seconda guerra mondiale, l'altro il busto di un

importante personaggio legato alla storia di San Pier d'Arena. Questa volta abbiamo deciso di mettere per scritto le nostre domande in cerca di risposta: procediamo con ordine.

Il fatto storico testimoniato dalla lastra di marmo riguarda la memoria dei terrificanti rastrellamenti operati nelle fabbriche genovesi, il 16 giugno 1944, dai nazi-fascisti per fornire forza lavoro all'industria bellica nazista. Fin dai primi giorni di quel mese, gli operai delle fabbriche, tra le quali Ansaldo, San Giorgio, Siac, scesero in sciopero. Purtroppo a nulla valse il loro coraggioso atto di ribellione: i rastrellamenti giunsero puntuali e la falsità delle parole del regime trovò la sua più cruda verità nel tragico destino dei campi di concentramento. Circa millecinquecento furono i deportati in Germania e molti di questi non fecero più ritorno in patria.

Ci preme far notare che oggi la lastra commemorativa è quasi completamente ricoperta da una delle piante presenti nell'aiuola, al punto da impedire la lettura di quelle parole che pur sono state scritte lì proprio per poter essere lette a ricordo del sacrificio dei nostri padri: una migliore collocazione consentirebbe di salvaguardare tanto il verde urbano quanto la memoria storica. Ma la nostra osservazione non si esaurisce qui.

Poco più a destra, tenendo alle spalle villa Centurione, troviamo su un basamento marmoreo, dove la scritta risulta ormai illeggibile, il busto di Pietro Chiesa: piemontese di nascita ma vissuto a San Pier d'Arena ove condivise le lotte operaie, fu primo deputato socialista in Liguria nel 1900.



Tralasciando il biviare dei piccioni, ci sorge spontanea una domanda: chi veramente nota quei due monumenti nella loro attuale collocazione? È vero che c'è il marciapiede, lo stesso che abbiamo usato noi per fare le foto, ma ben pochi hanno la necessità di passare di lì.

Il più delle volte la gente transita a piedi dal lato opposto dove sosta spesso in attesa degli autobus: non sarà forse la soluzione ottima, ma sicuramente meglio sarebbe collocarle qui, rivolte verso l'ingresso della stazione ferroviaria, tanto per intenderci.

Si tratta di aspetti probabilmente marginali, la cui soluzione secondo noi sarebbe comunque espressione di profonda sensibilità.

Mirco Oriati
Rossana Rizzuto

Per raggiungerli meglio

Un appello al Sindaco per il Canile Municipale

Si sale, si continua a salire. Sembra di non arrivare mai ma, non è questo che disturba, si comprende l'esigenza. Ciò che resta di difficile comprensione è la mancata segnalazione di quello che si vuole raggiungere: il Canile Municipale di Genova, adesso è sulle alture di Sestri Ponente, in località Montecontessa. Durante la lunga e tortuosa strada ci si trova dinnanzi a molti incroci fuorvianti la direzione voluta. Quasi mai c'è l'indicazione per arrivare al canile (e "gattile", vi è accoglienza anche per loro).

Finalmente arrivata faccio presente, ai gentili operatori della struttura, la difficoltà avuta per trovare la strada; mi hanno risposto: "Lo sappiamo che è difficoltoso trovarci. L'abbiamo segnalato più volte al Sindaco ma senza mai ottenere niente, basterebbe mettere delle segnalazioni lungo il percorso. Si renderebbe un po' più semplice la strada per chi arriva per la prima volta...".

Già, ci vorrebbe proprio poco: anche noi del Gazzettino ci uniamo agli operatori del canile per fare appello al sindaco Marta Vincenzi.

Siamo certi che si tratti solo di una svista e che presto il Comune provvederà alla risoluzione di questa non onerosa incombenza; non si deve scoraggiare chi ha a cuore i nostri fratelli minori: i cani e i gatti che vivono lì.

Occorre dire che l'impressione di come li vivono è stata buona.

Lo spazio che ogni animale occupa è apparso idoneo, non limitato e puli-

to. Ognuno di loro ha una scheda di presentazione affissa sulla "porta di casa" dove è indicato il nome, l'età, la razza e le caratteristiche psicologiche, se tranquillo, mordace o altro.

Bisogna avere il cuore tenero per andarli a trovare, tenero ma non troppo: perché altrimenti non si riesce. Percorrendo i viali dove soggiornano ci si sente veramente stringere il cuore, si trattengono a stento le lacrime: ti guardano con occhi tristi, solo desiderosi di stabilire un contatto, sembrano dire "portami via con te".

Stupisce piacevolmente il brulichio di vita anche umana che si avverte attorno, sarà che è sabato pomeriggio, sarà che è una bella giornata di sole... Si vedono parecchie persone, volontari che passeggiano con il "loro" cane, un via-vai continuo tra i sentieri del bosco che è lì vicino: un sorprendente spettacolo d'amore. Mi era stato detto che raccolgono volentieri maglie e coperte per ripararli dal freddo. Arrivo un po' carica di borse con dentro indumenti smessi. Sono subito aiutata, per il trasporto, da un signore che mi dice di essere un volontario e di venire a dare il suo contributo una volta la settimana, il sabato. Incontro una giovane signora alla quale chiedo informazioni, è lì col marito, mi dice, tra l'altro "fare volontariato qui cambia la vita, la rende infinitamente più bella". Curioso in giro e vedo una locandina affissa ad una vetrata: avverte che il 12 febbraio è iniziato un corso per chi voglia diventare volontario, certamente

una guida utile e in più (ma si può diventare in ogni momento; si è sempre bene accetti). Ce n'è tanto bisogno! Ci sono anche degli spazi comuni, ampi e recintati dove poterli portare: per correre, passeggiare e comunicare... insomma, per scambiarsi quattro abbai. Mentre sono al bancone per riprendere il documento lasciato per entrare - occorre registrarsi - osservo una giovane coppia: ha adottato un cucciolo. La scena è tenerissima, loro col piccolo tra le braccia, avvolto in una coperta...

Qui ci si rende conto con sollievo che non tutto è marcio in questa società, che per molti non esiste solo il profitto. C'è davvero tanta gente che dona senza clamore, unendosi ai più deboli. In questo caso agli animali.

E per chi non ha il tempo di avere un amico a quattro zampe col quale condividere direttamente amore ma, voglia, ad ogni modo, dare un aiuto, ecco un suggerimento: l'adozione "a distanza". La scelta è ampia: 220 teneri esemplari. Il costo sostenibile e vario: 12 mesi 64 euro; 32 per 6 mesi e per tre 16. Ciò consente di instaurare un rapporto epistolare con la Direzione del Canile Municipale: ricevere foto e dettagliate informazioni sul cane adottato. Per saperne di più telefonare allo 010 6500617 oppure tramite posta elettronica a canilegeuna@libero.it. Sono molto cortesi, vi risponderanno volentieri.

Laura Traverso

Ricordi sampierdarenesi

Il bombardamento del '41

I ricordi di Franco Massa, in certo qual modo, hanno risvegliato anche i miei. Forse perché oggi, mentre scrivo, cade il settantesimo anniversario di quella drammatica domenica 9 febbraio 1941 quando Genova fu bombardata dal mare. Abitavo al civico n. 23, interno 4, di corso dei Colli (ora Martinetti) ed eravamo rimasti a letto quella fredda mattina, nonostante l'allarme che ci aveva svegliato; in casa mia vivevamo in sette; io dividevo il letto con mia zia materna e ricordo che disse qualcosa tipo "tanto è domenica, non bombardano". Dopo un quarto d'ora sentimmo dei colpi molto lontani e subito si scatenò l'inferno. Un proiettile, dissero da 381 mm, probabilmente non esplose, dopo aver urtato demolendola una delle terrazze degli orti della villa Ronco (dove ora c'è l'omonima strada) squarciò da parte a parte il nostro palazzo, penetrò per qualche metro nel muraglione delle suore Pietrine ed infine, esaurita la sua missione distruttiva, si spaccò in due e lì si fermò. Nella nostra scala ogni pianerottolo aveva due appartamenti, i pari a monte i dispari a mare: praticamente tutti gli alloggi dispari furono distrutti; pari sorte subì il sottostante negozio di alimentari che si apriva sulla strada. Fortunatamente in tanta rovina non ci furono vittime perché tutti gli abitanti degli appartamenti crollati erano scesi nello scantinato. Se fosse successo agli alloggi pari i cui

abitanti erano rimasti in casa sarebbe stata una strage.

Il boato fu terribile ed io mi ritrovai sbattuto in terra ricoperto di polvere e di vetri frantumati, illeso. Poi in qualche modo tutti riuscimmo a scendere le scale dove la luce era rimasta accesa, con la visibilità quasi inesistente a causa del gran polverone. Dopo crollò anche una parte della scala e, finito il bombardamento per uscire dal nostro precario rifugio fummo aiutati dai volontari dell'UNPA. I segni di quell'evento ci sono ancora: nel muraglione si distingue la parte ricostruita e nella facciata del palazzo fa bella mostra una piccola edicola dedicata alla Madonna della Guardia che certamente intervenne e corresse la traiettoria di quel maledetto proiettile (che magari faceva parte di quelli prodotti dall'Ansaldo durante la prima guerra mondiale e forniti alla marina britannica). Per la cronaca, uno di quegli alloggi ricostruiti guerra durante, diventò quattro anni dopo un deposito di armi e munizioni della Resistenza. Vorrà scusarmi il lettore se ho raccontato questa vicenda personale, banale nel contesto della guerra; è un ricordo radicato nella mia mente, vissuto quando avevo otto anni, uno di quelli che non si dimenticano (anche se mi accorgo che ogni tanto, in fatto di memoria, il mio cervello fa cilecca).

Gian Franco Reina

La Borsa Internazionale del Turismo

Travel Addicted



Significa "viaggiodipendente": insomma un "tossico del viaggiare". È lo slogan dell'edizione 2011 della BIT, la Borsa Internazionale del Turismo che - come tutti gli anni in febbraio - dal 17 al 20 di questo mese ha riempito i padiglioni di Fieramilano, a Rho, con gli stand di circa milleduecento fra enti pubblici di promozione turistica e operatori del turismo di tutto il mondo. Il nostro mensile non si occupa espressamente di turismo ma questo è un settore economico importantissimo per Genova e la Liguria quindi può ben meritare un po' d'attenzione. Si può visitare la BIT col punto di vista del turista-cliente, andando alla ricerca delle proposte e delle offerte provenienti da quasi tutto il mondo, magari lasciandosi affascinare dai colori, le voci, i suoni, le immagini, gli odori e i sapori degli stand più esotici, come quello dell'Estonian Tourist Board, con Tallin che è Capitale Europea della Cultura 2011, o dell'Ente Turistico della Cina che non solo è ormai ufficialmente la seconda potenza economica del mondo ma sta diventando una delle più ricercate mete del turismo internazionale. E la

si può visitare con un approccio più professionale, per cercare di capire le principali novità e le tendenze del turismo internazionale, e nazionale e confrontarle con la nostra situazione regionale. Che è stata bene illustrata venerdì mattina dall'Assessore al Turismo della Regione Liguria Angelo Berlangieri, che nel piccolo (come sempre) ma accogliente e molto colorato stand ligure ha detto che il turismo è una voce fondamentale della nostra economia e deve essere oggetto di programmazione politica attenta.

L'attenzione della Regione si rivolge soprattutto a temi di crescente interesse per la clientela internazionale quali l'outdoor (escursionismo e attività nella natura), l'entroterra, il turismo invernale, l'aeroporto (dove stanno aumentando i collegamenti con molte città europee), il turismo dei pellegrini, l'offerta del paesaggio ligure come location per film e libri. Molte belle idee, sviluppabili se ci saranno i soldi e le capacità necessari per realizzarle. Le capacità in realtà ci sono, le palanche...

Gian Antonio Dall'Aglio

Traffico in tilt in via di Francia

La rotonda della discordia



Una volta i piedi venivano usati per pigiare l'uva in occasione della vendemmia, oggi, a San Pier d'Arena, le estremità in questione vengono utilizzate per prendere decisioni riguardanti la mobilità. E questo sospetto diventa certezza se si devono descrivere gli ul-

timi provvedimenti assunti dagli uffici di Palazzo Tursi in merito alla rotatoria di ponente in via di Francia. Un concepimento contronatura che avevamo descritto fin dalla sua genesi quando, prima delle vacanze natalizie, denunciavamo con alcuni servizi andati

Bel lavoro, ma...

Tolti tutti i parcheggi in via delle Franzoniane



Nella prima decade di febbraio il nostro amico Franco, il fioraio di via Cantore all'angolo con via delle Franzoniane, era un po' preoccupato per i lavori che improvvisamente sono iniziati nella breve viuzza che scende verso via Daste e via Gioberti. "Che staranno facendo?" si chiedeva. Intanto Aster, dopo aver fatto spostare tutti i veicoli parcheggiati a destra e sinistra, iniziava a posizionare nuovi paletti (anzi, colonnine) ed a tracciare strisce bianche a terra che inequivocabilmente significavano: qui non si può più sostare, per nessuna ragione. A sancire il tutto, un bel cartello su paletto con un perentorio divieto di sosta totale. Per dirla tutta, la breve via ha così assunto un aspetto sicuramente migliore dal punto di vista estetico, e pensiamo che la cosa possa essere inquadrata nella generale sistemazione dell'area di via Cantore iniziata a dicembre, ma dobbiamo anche notare che alcuni preziosi posteggi liberi sono stati eliminati proprio in concomitanza con i lavori ai marciapiedi del lato nord dell'importante via. La conseguenza è che ora parcheggiare nelle altre vie adiacenti (via La Spezia, via Nino Ronco, via Castelli ecc.) è passata da impresa stile "terno al lotto" a "mission impossible". C'è chi

insinua che l'eliminazione delle auto in via delle Franzoniane sia dovuta ad una questione legale sollevata dai proprietari di un garage (che si trova al fondo della via) nei confronti del Comune. Si sarebbe trattato, pare, di far rispettare l'obbligo di legge che prevede la possibilità, nelle strade a doppio senso di marcia, di poter transitare contemporaneamente con due vetture nei due sensi e quindi, sia pure per cinquanta metri e per un solo garage, l'unica soluzione era l'impedire la sosta alle auto.

Se è così, viene da chiedersi chi ci salverà. Sì, perché considerando la conformazione di molte strade genovesi, specie di collina, prima o poi il Comune estenderà questo provvedimento a tutti, e quindi bisognerà prevedere di portarsi l'auto in casa o sul tetto del condominio, altrimenti non si saprà dove lasciarla. Forse le grandi case automobilistiche, invece dell'auto elettrica o a idrogeno, dovrebbero progettare l'auto sgonfiabile, così la sera rinceremo con la sacca sulle spalle e potremmo anche dire al vicino che possediamo una Jaguar, tanto una volta sgonfia... chi si accorgerebbe che si tratta di una Panda?

Pietro Pero

in onda nel corso del telegiornale di Telety, la chiusura dello sbocco in direzione di lungomare Canepa dell'altra rotonda, quella di Levante, che serviva l'uscita della sopraelevata. Fortuna, o sfortuna altrui a seconda di come si guardi la cosa, ha voluto che, con l'inizio d'anno, ogni mattina, a partire dalle otto, una nostra telecamera sia puntata proprio su quello snodo strategico per il deflusso del traffico in direzione ponente. In questo modo abbiamo potuto documentare l'autentica Caporetto ascrivibile all'improvvida decisione assunta dai tecnici comunali.

Stiamo parlando di ingorghi di dimensioni epocali dovuti all'ammassarsi dei mezzi costretti a seguire un'unica direttrice, quella appunto della rotatoria di Ponente, per immettersi nella viabilità di Lungomare Canepa.

Nei primi giorni del nostro lungo diario abbiamo filmato un'autentica pattuglia di vigili urbani i cui umori abbiamo anche cercato di sondare ricevendo in cambio garbatissimi "No comment". Ma qui le espressioni dei volti, simili a crolli di dighe, la dicevano lunga sull'esatto pensiero dei cantunè distaccati a dirimere il groviglio di marmitte fumanti.

Si è andati avanti così per una decina di giorni quando al proscenio sono balzati zelanti tecnici dotati di misuratori e indubbio senso dell'umorismo che, in men che non si dica, hanno ridotto la rotatoria in un "semicerchio trapezoidale".

Proprio così lo ha definito un nostro spettatore intervenuto in diretta nel corso di un sondaggio che avevano lanciato per riuscire a dare un nome al nuovo arredo urbano lasciato in eredità dai tecnici della mobilità genovese agli alieni prossimi venturi che si dovranno scervellare per comprenderne l'esatta forma.

Oggi come oggi il risultato ottenuto è stato catastrofico in quanto la rotatoria è stata imbastardita da un segnale di precedenza che nessuno rispetta. Basti dire che in soli dieci minuti di esperimento abbiamo contato quindici infrazioni al segnale e che la media di attesa per poter uscire da quella tagliola, nei momenti di massimo traffico in uscita dalla sopraelevata, è di cinque minuti volendo essere ligi al codice stradale.

A questo punto può apparire anche lecito chiedersi le ragioni di una decisione tanto assurda. E ancora più assurde appaiono le motivazioni... Secondo un'inchiesta della mobilità del Comune di Genova, supposta visto che non è mai stata mostrata, nella rotatoria di Levante sarebbero avvenuti "troppi incidenti" con quella conformazione, dove il "troppi" è solo un azzardo e non un numero dimostrato. Purtroppo, invece, l'unico incidente mortale dell'ultimo periodo è avvenuto proprio nella rotatoria di ponente ed è costato la vita ad un motociclista caduto malamente. Ma, ammesso e non concesso, che ciò sia supportato da dati oggettivi, forse, si omette il fatto che i soli incidenti avvenuti in quella porzione di strada sono avvenuti in orari tardo notturni quando l'incrocio spesso viene impegnato in favore di alcol oppure da autisti distratti dalle prostitute che bivaccano al lato strada proprio all'altezza del distributore di benzina vicino alla rotatoria. Insomma il juke box di San Pier d'Arena non suona più "Una rotonda sul mare".

Marco Benvenuto

Di chi le scelte?

L'asfaltatura di via Alfieri e di via Monti



In due giorni di lavoro il Comune ha fatto asfaltare via Alfieri e un pezzo di via G.B. Monti. A detta di tanti l'asfaltatura sembra stesa a regola d'arte e le due vie hanno acquistato maggior dignità. C'è solo da sperare che non siano in previsione nuovi scavi...

Diverso è il discorso per la segnaletica orizzontale, in particolare per quello che riguarda la tracciatura dei posti auto e moto. Intanto si nota che è effettuata in modo poco professionale: righe che terminano a caso, tentativi di cancellatura (?)... beh, basta guardarla.

Molti si domandano, ad esempio, perché in via Monti non siano state ripristinate le righe bianche del posteggio auto. Ma la cosa più incredibile riguarda i posteggi in via Alfieri, che a sinistra, nella parte verso via Cantore, sono sempre stati a "lisca di pesce". Ora non più: adesso sono paralleli al marciapiede! Con un enorme spreco

di spazio e la perdita di tre o quattro posti auto. Infine il marciapiede posto a sinistra prima della curva (dove c'è la serranda del centro veterinario) su cui parcheggiavano, non si è mai saputo se regolarmente o no, due macchine ora è diventato "ufficialmente" un posteggio per un'auto e per tre moto (forse, perché la segnaletica lì è tracciata ma pare aver subito un tentativo di cancellazione). Ancora, proprio lì di fronte, si è perso un altro posto auto per "consentire" la svolta a destra verso "Grillo Sport" sebbene non risulti che ci fossero problemi! Infine, nella parte terminale verso via Monti, lato sinistro, sono stati tracciati tre enormi spazi per auto quando, da sempre se ne potevano posteggiare quattro. Ma c'è stato qualcuno che ha deciso tutto questo o le scelte sono state affidate al caso?

Franco Bampi

Tra passato e futuro

Un'occhiata al quartiere del Campasso

Qui a San Pier d'Arena c'è una zona che fu chiamata Campasso; vasto rettangolo di terra che dalle pendici del colle di Belvedere, arrivava al torrente Polcevera. Dopo il 1850 fu 'tagliata' perpendicolarmente dalla ferrovia e da via Fillak, il rione si è così trovato relegato nello stretto spazio attuale, un po' "tagliato fuori" dal traffico da e per Rivarolo.

Attualmente rimane racchiuso nello spazio determinato da un sottopasso ferroviario a sud, e da una strettoia lunga 2-300 metri a nord la quale sbocca nel rione della Pietra; ed ha tutto, come si conviene ad un paese autonomo, una parrocchia con campettino sportivo, alcune fabbriche, un circolo sociale (Avellini), asilo e scuole elementari (in costruzione), le case popolari, i suoi personaggi tipici (la Nora, celebrata qui sul Gazzettino; il Franco 'della farmacia'...).

Dopo anni difficili: anticamente - e fino agli anni '90 - prima a causa di periodici allagamenti e dei tir che dovevano raggiungere dei depositi passando in spazi angusti e generando intoppi non da poco; poi la presenza (forse più percepita che reale) di "gioventù bruciata" a seguito della chiusura della vicina salita Millelire, ed infine a causa della cospicua presenza di immigrati, che per quanto il genovese sia persona aperta, con le

abitudini "rumorose" di altri paesi e gli sfaccendati, proprio non ci si trova; adesso il rione ha raggiunto una fase di relativa pace: gli abitanti sono tranquilli, l'integrazione con gli stranieri, come è auspicabile, si è concretizzata. I servizi appaiono sufficienti; non emergono lagnanze o lacerazioni profonde. Certo i marciapiedi sarebbero da riparare, il numero dei posteggi è limitato (ma dove non lo è?); qualche servizio in più non guasterebbe, in primis un ufficio postale per esempio essendo il più vicino in San Gaetano; c'è da sistemare intelligentemente l'area dell'ex mercato, ed il Circolo sembra patire come quasi tutte le organizzazioni volontaristiche, la scarsità di nuove leve. Non manca qualche novità: si auspica che studino di far passare per il Campasso una linea di ferrovia metropolitana che servirebbe San Pier d'Arena e si allaccerebbe a Brin; mentre sui media si legge di un progetto che addirittura vedrebbe trasformato lo snodo esistente in un terminale della rete ferroviaria ad alta velocità, collegato al cosiddetto terzo valico; forse quest'ultimo potrebbe generare qualche perplessità nella popolazione, ma se ben eseguito porterebbe il rione ad essere un punto centrale per San Pier d'Arena e Genova tutta.

Fabio Lottero

Quant'è bella giovinezza...

A Maria a a pensa coscì



Maria Terrile Vietz

O l'ea coscì bello! Erto, atletico, 'na testà de rissi biondi, dui euggi che manco i angei poeivan aveili coscì profondi e bleu e un sorriso, coscì accattivante,

ch'ò l'avieiva posciuò ottegnì l'assoluzion in te quæ se veugge processo. O l'èa americano, o l'èa arrivou co un contingente de "forse U.S.A." dislocæ in ta zona de l'aeroporto.

Èan tempi in ti quæ e speranze pe-o doman èan coloræ de reusa, tutto l'èa diventou façile e tutti se davan da fâ pe poei sciortì da-o squallò, che a guæra a n'aveiva lasciou.

Lê, a l'aveiva incontrou 'na seja ch'a l'èa andæta a Pègi a ballâ co-e amighe. L'americano, in mezo a tutta quella gente o spiccava comme 'na candeja aççeiza in to scuò. Ogni donna pur no disdegnando a corte di atri, a l'aveiva sempre l'euggio giou verso quel'Apollo.

A sala a l'èa pinn-a comme un pollâ e tra un boogie-boogie e l'atro a un çerto momento se son scontræ. Scontræ a-a lettera perché in te un passaggio ciù vivace di ätri o gh'è cheito adosso cacciandola in tæra. Foscia o l'èa o

destin, foscia chissà... Faeto sta che quello scontro involontario o l'è stæto a zimma ch'a l'ha aççeizo o feugo do loro amò, tra l'invidia de tutte e amighe a l'è stæta a prescelta.

Ogni momento libero, o corriva da le co-a seu jeep e se n'andavan a ballâ a Rapallo, Varazze, Pegi, o Lido, insomma 'na vitta da foa. "Io sposare, io sposare" o ghe diva a-i seu vegi. Lê a l'èa inamoâ persa, a sunnava l'America, a viveiva ogni òa da giornâ aspëtandolo, pe èsighe vixin, tra e seu brasse, tutto o resto o no contava ninte.

Poi, 'na seja o l'è scentou e con lê tutto o contingente do quæ o fava parte. Quelle inspiegabili situazioin di ordini militari co-i quæ no se discute, ma se obedisce, Inutili son stæte domande, ricerche, informazioin, tutto l'èa top secret.

Cöse dî da disperazion, do dô, do tormento da nostra figgia? Un brutto esaurimento o l'ha fæto strage drento a seu testa; a ninte son vasciui mëghi, cure e meixinn-e, o mà o l'èa drento de lê e solo lê a poeiva guarilo. Ma o tempo o l'è o mëgio remedio pe-o corpo e pe l'anima, Cian cianin a l'è riuscita a rimontâ a chinn-a, tegnindo testa anche a quella sottî cattiveia da gente che sotta fasci sorrisi a se complimentava da seu "guarigion".

In seguito, o travaggio, o calore affettuoso da seu famiglia han acompagnou i anni che avanzavan e che scolpivan impietosi anche o seu fisico, Ormai l'èa za passou vint'anni, de l'americano nisciun ne parlava ciù anche se lê, in to seu cheu, a l'aveiva 'na spinn-a, ciù fastidiosa che dolorosa, ma sempre viva.

Quarant'anni son pochi e tanti pe 'na donna e faxendo l'analisi da seu vitta, anche pe apaxenta i seu vegi sempre in ansia de saveila sola, a l'ha finio pe accettâ e proferte de un collega, 'n ommo serio, piacente, ma quello che ciù importava o gh'aveiva dæto preuva de gran ben, aspëtando da anni un seu sci, E coscì l'è comensou a seu vitta matrimoniale senza grandi emoscioin, l'è veò, ma pinna de calore e de tranquillità.

A no saveiva però che a vitta a gh'aveiva preparou 'n atro tio...

'Na domenega d'estæ, mentre se godivan o recovio ombroso do loro salotto, sentan sunnâ a-a porta. Un pò pigra a va a arvì.

Spalancâ quella porta o l'è stæto un shock tremendo!

Davanti a lê, grande e grosso comme 'na montagna, co 'na pansa comme 'na gravidanza a-o sesto meise, peou comme 'n euvo, rosso comme un biscion, o gh'èa Lê, l'americano!

– Darling – a voxè a l'èa a mæxima d'alloya.

Lê a paiva 'na statua de sâ. A l'ammia-va o scempio che o tempo o l'aveiva fæto de tanta belessa.

LÊ!! A seu pria de paragon da bellezza maschile. Impossibile!

– Darling – e man teise pe 'n incontro. Finalmente a s'è dæta 'na scossa e o sorriso de benvegnuo, che educatamente a porzeiva a l'ospite, o l'èa diventou 'na risata ch'a diventava sempre ciù averta, squæxi sguaiâ... liberatoria!!!

A l'ha fæto accomodâ presentandolo a-o majo, i soliti convenevoli, 'na bibita fresca e poi o congedo.

Mentre o salutavan da-o barcon, a l'amiava seu majo: comme mai a no s'ea mai accorta che bell'ommo ch'ò l'èa?

In zeneize co-o Carlo

Franco Bampi a colloquio in genovese con Carlo Tardito, l'orologiaio di piazza Vittorio Veneto.

F: Me sovègno, Càrlo, de 'n provèrbio che me diva de spèssò mæ moæ: «A fâ do bén a-i àxi ti piggi di càsci...»

C: E a mi, sto dïto chi o me sovègne...

F: ...de unn-a de teu! Ma quànðe l'è che inpariò a tegnì a bõcca serà!

C: Ti dèvi savéi che mæ fræ, da sordatto, o l'èa anæto a fâ 'n càmpo estivo in Abrùsso, inte 'n paizétto ascordòu in sce 'n bricco. 'Na séia lê e döttréi amixi, sordatti anche liàtri, decidan de fa doì pàssi 'n stràdda che pò a l'èa l'único mòddo pe arià a-o paize.

F: Za. Pròpio còme succède anche inte tanti pòsti chi in Ligùria.

C: Bén, inte quèlla stràdda gh'èa di banchétti dõve se vendéiva crocanti, ciapelétte, e pò quàrche loterìa a prémmi. Insómma e sòlite cõse che s'atrèuva inte fêe. A 'n çerto pónto se sènte 'na vòxe de 'na dõnna ch'a ciàmma "Soldato, soldato".

F: E dæto che èan tütüti sordatti, i amixi de teu fræ...

C: ...se sòn gjæ tütüti. "Chi, mi?". Pe fal-æ cürte, quèlla dõnna a voéiva pròpio parlâ con mæ fræ. E a gh'â dïto: "Sèi de Zèna? Perché mi sòn de Sànn-a. Me dovièsci fâ 'n piàxéi".

F: Se vedde ch'a se sentìva mëno genâ pò-u fæto che teu fræ o l'èa zenéize.

C: E za. "Vedéi, a gh'â dïto, l'è tütto o giòrno che sémmo chi ma palånche no n'émmo goågno ninte. Mi ve daiaç çento frànchi, voì anæ a zugâli a-e balétte a quèllo bàncò la. O padrón o l'è mæ màio. Voì zugæ; quànðe arivæ a mille frànchi, ve fermæ e me-i portæ. Armèno quèlli lì sòn dinæ políti!", E coscì o l'â fæto. Dòppo avéi refiuòu de scangiâ a balétta pe 'n pò de vòtte, o padrón o gh'òffre mille frànchi e, còme d'acòrdio, mæ fræ o-i piggia.

F: Ma 'nte tütta sta cõsa chi, cõse gh'è de stråno?

C: Beh, ti sæ, quànðe i amixi sordatti àn visto ch'ò l'â goågno mille frànchi (che alõa èan palånche!) dæto che no sàivan ninte de l'acòrdio, l'àn misso a pèrde: òua ti ne pâghi da mangiâ... no fâ còme i sòliti zenéixi, ch'én de lóngo piggiòzi.

F: Æh sci! In bèllo ciæto!

C: Insómma, pe fâ 'n piàxéi a 'na scignòa che màncò o conoscéiva o gh'â rimisso i dinæ de 'na bevûa.

F: 'Na bevûa? E o no poéiva fâ 'na scignorâta e òfrìghe 'n prånso? De lóngo piggiòzi sti zenéixi!

Ne scrivàn

Anâ-a louâ

Tütto l'èa cominsòu quànðe, finio e schèue, dòppo avéi avùò òcaxón de aprofondì ciù vòtte e matérie (esèndo stæto bocciòu quatr'òtte) e èse stæto finarmente promòsso co-â voentæ de tütüti i profesòi («E chi veu tegnìselo ancón, sto chie?»), l'èa zònto o momènto de treuâse 'n lòu (spèce pe mè màmma, che quànð'a l'òeiva a sàiva èse bén convincènte).

E mi... Figurâse! E cõse ghe voéiva?

Sòn sciortio co-in bèllo môro da sfaciàddo e co-in sorizin da beròdo, convinto che avizæ posciòu èse stæto bón a treuâ quarcõsa de façile e segùo inte quåttrò e quatr'èutto.

E difæti, tò-u li ch'âiva za l'incàrego d'anâ-a giutâ o bezagnin da strâ; vènde frûta e verdûa: poéiva èsighe quarcõsa de ciù façile?

O cominsòu a ripensâmeghe quànðe cominsâva tut'intórno a inpise de génte ch'òeivan de cõse mài viste: cõi garbùxi, còrnabùggia, baxeicò, porsémmo... Sàiva asæ, mi!

E coscì, còme gh'èa intròu, coscì àiva fæto fito a sciortighe. Ma mi so-ina tésta d'ua e de segùo no àivan bén conpréizo e më potenzialità. No l'è pasòu goèi, difæti, che sòn rièscio a fâme piggiâ dò-u magnàn: e, màncò o ténpo d'astrènzighe a màn, che me so-àtreuòu davànti dõe pignàtte bugiæ che pàivan in tòcco de formàggio e tréi poèlin co-o bórdo còme derlengòu. E mi cõs'avizæ dovùò fâghe? O piggiòu do nàstro adezivo e dõttræ ciàppe e l'ò tacæ a quèlli angæxi a-a bèll'e mëgio.

Me l'â tiæ tòcco pe tòcco o bacàn, quànð'o m'â becòu a fò-u gjo ànche de doì càdioin co-o nàstro adezivo. E de de li l'è stæto tütto 'n gjo de esperiènce: sòn pasòu a fò-u panetè (mâi mesciâ fænn-a, sâ e caffè), masacàn (e mi cõse ne sàiva da diferènsa fra vernixe gianca e càsinn-a?), farmacista ('na vòtta a génte ch'a stâva mà a se ne stâva in létto), e chi poriéiva pèrdimeghe. A ve poriéiva finn-a pài 'na pèrdita de ténpo, ma a-a fin so-àrivòu a-avéighe in curriculum ch'ò pàiva l'elénco da spèiza de 'n prånso de Ståto.

Gia che te regìa, in giòrno ò visto 'n féuggio mëzo scciancòu atacòu a 'na miàgia ch'ò l'invitàva a fâse volontàri into serviçio de léva. No avéi da louâ e vegnì pagæ: perché no gh'âiva pensòu primma?

Coscì me sòn presentòu pe-i contròlli de salùte: abrancòu da 'na còrba de mëghi, o ténpo de firmâ quàrche papè de confèrma e-èa bèllo che arolòu. Cõse dî: avizæ dovùò savéi a cõse séiva-anæto 'ncóntra.

Dovéise adesciâ a sèi òe, corì còme 'na lippa pe di chilòmetri sènsa poéise mài fermâ, e controlâ che nusciùn te xatèsse quarcõsa: sta chi a l'è stæta a më vitta pe 'n ànno intrègo.

Pò (sènsa vegnì caciòu viâ: m'è parsciòu squæxi 'npscibile) ghe sòn sciortio: alõa sci che me pàiva davéi de èse bón a fâ de tütto! Tanto che tütto quèllo che poéiva fâ me pàiva adreitûa noiòzo.

E l'è stæto coscì che, a-a fin, inparòu a leçion, me so-àtreuòu a vènde tórna patàtte e çetroin: st'òtta chi, però, dòppo avéi inparòu pe bén i nòmmi de verdùe!

Stefano Lusito



Paròlle de Zèna



Il genovese possiede quattro parole che cominciano per "màssa". La meno conosciuta è *masamòro* che denota il tritume o il rottame dei biscotti o delle gallette, usatissime dai marinai; è detto anche *morèua* o *morèuia*. L'altra parola è *masapræve* che, essendo il nome della libellula, nulla ha a che fare coi preti. Il *masabécco*, invece, è il mazzapicchio o mazzerranga, attrezzo (oggi meccanizzato) formato da un cilindro pieno con due manici per sistemare, battendoli, ciottoli e lastre della pavimentazione delle strade. Infine abbiamo *masacàn*, che vuol dire muratore, parola che, a parte qualche racconto fantasioso, è di ignota origine. Il ragazzo che aiuta il *masacàn* è detto *bõccia*. Tra gli attrezzi del *masacàn* ricordo la *casèua* (cazzuola), il *picco* (piccone) e il *fretàsso* (frattazzo) che in genovese denota anche il *frettazzo*: lo spazzolone per pulire i ponti delle navi. Tra gli elementi per la costruzione troviamo il *ciumènto* (cemento) e i *moin* (mattoni, sing. *mõn*) parola che denota anche il mulino (*o moin, i moin*). La chiave di volta per tenere gli archi è detta *sequàddro*, mentre i calcinacci si indicano con il sostantivo collettivo *zétto*. Prima degli attuali pali in ferro, per le impalcature si usava la *penòlla*, un palo di legno lungo e diritto. Infine quando si metteva o *còrmo do teito* (l'ultima trave del tetto) era *giòrno de cormàdda*: il lavoro era finito e si pranzava per festeggiare.

"Lòura gh'è 'na cormàdda. Ti vègni a cantâ?"

Laura Parodi, *La partenza*, Genova 2006, p. 34

Franco Bampi

Tutte le regole di lettura sono espòste nel libretto Grafia ofiçià, il primo della serie Bolezümme, edito dalla Ses nel febbraio 2009.

A proposito di Grafia Ofiçià...

Io mi diletto a scrivere poesie in genovese e, come fanno quasi tutti i poeti, scrivo seja, majo, aja, ecc. usando la j al posto della i. Perché quest'uso non è presente nella grafia ofiçià?

M.D. – lettera firmata

Come ho già spiegato nel Gazzettino di febbraio del 2010, quando il suono i compare in mezzo ad altre vocali può avere un suono semplice oppure un suono inteso. Precisamente ha suono semplice se la vocale che precede la i ha durata lunga, come in *mizèia* (miseria), mentre ha suono inteso se la vocale che precede ha durata breve, come *vèia* (vela). I nostri predecessori si erano accorti di tale fenomeno e avevano deciso di marcare con una j il suono inteso. Essi scrivevano, come fa lei, majo (marito), che ha la i intensa, cui contrapponevano armaio (armadio), la cui i è normale. Purtroppo molti di quelli che scrivono in genovese non si attengono a questa regola e usano la j tutte le volte che il suono i compare tra due vocali, rendendo quindi inutile l'utilizzo della j. Per questo motivo la grafia ofiçià ha abolito l'uso della j e ha delegato alla sola presenza dell'accento, lungo o corto, l'indicazione della durata della i posta tra vocali.

Maria Terrile Vietz

Pillole di curiosità

Un monaco calabro di nome San Pier d'Arena



Sul versante occidentale dell'altopiano delle Serre calabresi che dividono il mare ionico da quello tirrenico, in posizione collinare a circa 496 m d'altitudine affacciato sulla valle del Marepotamo, si stende un piccolo comune medioevale di nome Arena in provincia di Vibo Valentia. In questo borgo, opera l'A.C.A. (Associazione Culturale Arenese) che oltre a varie attività finalizzate al recupero ambientale e culturale del posto, conduce anche approfondite ricerche sulle sue antiche origini. Nel ricostruire il patrimonio storico di questo paese si scopre che la sua storia è strettamente legata a quella della famiglia

Conclubet che fece la sua comparsa a Napoli nel 1010, epoca della presenza dei Normanni nel sud d'Italia. Il Conclubet, di origine non certa, forse bavarese o inglese, nel giro di pochi anni acquisirono una posizione sociale di prestigio che fece guadagnare loro l'assegnazione della contea di Arena: punto nevralgico del sistema difensivo normanno. Ruggero, nato da una relazione extraconiugale del conte Ruggero I d'Altavilla con una donna della famiglia Conclubet, venne nominato primo conte del feudo nel 1125 circa e, una volta insediato ad Arena, il suo nome straniero venne mutuato in signore de Arena o d'Arena.

Dopo questa necessaria premessa, facciamo un salto alla fine del XII secolo, ai tempi del conte di Arena Giovanni Salanno. Nel contado viveva e operava un monaco basiliano (monaci che si rifanno alla regola dettata da San Basilio Magno), un certo Pietro della famiglia Spina o Spanò; il suo operato in santità gli fece attribuire diversi miracoli tra i quali la guarigione dalla lebbra del suddetto conte grazie alle sue continue preghiere. Salanno, per gratitudine, volle provvedere con una pingue donazione alla ristrutturazione del monastero di Ciano, dove quest'uomo di fede viveva. Da allora, il monaco venne conosciuto e venerato come San Pietro della Spina oppure San Pier d'Arena.

L'associazione arenese, avendo scoperto l'esistenza in Liguria fino al 1926, data di annessione a Genova, di un comune chiamato proprio con questo nome, ipotizzò un qualche collegamento con il monaco calabrese. Interpellati gli uffici del Comune di Genova, l'A.C.A. poté però accertare che diversa era l'origine del nome della nostra San Pier d'Arena, attribuita storicamente alla presenza dell'antica chiesetta di San Pietro sulla sua spiaggia.

Mirco Oriati

Rossana Rizzuto

San Pè d'Enn-a comme a l'ea

Come eravamo: chi si ricorda?



Una piccola sfida per gli appassionati della vecchia San Pier d'Arena: prima di leggere le spiegazioni sotto ed andare infine a controllare le soluzioni, cerchino di capire da soli i vari punti di reperi in questa foto che vede la città verso ponente; è stata scattata dal forte di san Benigno e risale alle prime decadi del 1900. Da allora, il territorio in basso, è stato praticamente sconvolto.

Ed ora analizziamo la vecchia fotografia. I due caseggiati in basso a sinistra racchiudono tra loro la via De Marini, circa dove era la trattoria del Toro ed ora è il WTC; quello a sinistra, col tetto più spiovente, era una villa del 1700 di proprietà dei De Franchi - Costa e sopra essa la chiesetta che - seconda delle tre col nome dedicato a Santa Maria delle Grazie - era in uso al tempo della foto. Tutto è scomparso, anche attorno e, al loro posto, prima c'è stato parte dell'oleificio Costa. Individuata la via De Marini, non si deve far altro che proseguire in diagonale (alto destra) per imboccare dopo la ferrovia, via L. Dottesio e via

N. Daste: si vedono allora il grosso caseggiato della villa Spinola con la torre e, sopra di esso, a sinistra, la villa Grimaldi della Fortezza, il tetto della Imperiale Scassi, e sopra la torre delle Franzoniane con, a mare, la villa della Semplicità. Mentre all'estrema destra della foto, la villa De Mari Ronco e sotto a sinistra, apparentemente più piccola, la attuale villa Serra Masnata di via A. Cantore 29 c.

La via di Francia, che oggi scorre ad un lato del grattacielo, verrà aperta eliminando gli orti al di qua del muro della ferrovia ben visibili nella parte bassadestra della foto. Al di là del viadotto ferroviario, quasi al centro della foto, ben visibile anche oggi guardandolo da via di Francia all'altezza della stazione ferroviaria, la facciata di levante del grosso caseggiato: ha il portone sulla facciata opposta, civico 1 di via G.B. Carpaneto. Di fianco a mare di esso, il tetto delle ville Negrone Moro di via Pittaluga e, sopra, Pallavicino Moro della quale rimane parte della facciata col portone in via L.Dottesio. All'estrema destra in basso, si vede la torre ottagonale di vico Cibeo. Il fumo

centrale di una locomotiva in transito, nasconde la strada ferrata che sta entrando nella piazza Barabino; ed a destra del fumo, un lungo tetto basso segna il percorso dell'attuale via G.D. Cassini, in cima al quale la attuale e terza chiesa delle Grazie non appare perché non ancora eretta. Neanche è aperta la via A.Cantore, che scorrerà dalla metà destra della foto, in diagonale verso sinistra passando presso il retro della villa Scassi, traversandone i giardini.

A sinistra del fumo, si vedono i palazzi che ancor oggi costeggiano l'inizio di piazza N. Barabino e la torre del Labirinto sopra la quale scorre la via Vittorio Emanuele, oggi via G.Buranello, con la deviazione verso mare che sfocia in via C.Colombo (oggi via San Pier d'Arena). In alto a sinistra della foto, il campanile della Cella con davanti quello della abbazia di Sant'Antonio di via N. Daste (oggi scomparsa).

Le innumerevoli ciminiere, danno l'idea dell'inizio dell'industrializzazione, con tante fabbriche specialmente di lamiera di latta per inscatolamento del pesce e conserve.

Non ho la pretesa di essere il sapientone di turno; pertanto, se qualcuno ha da obiettare o da aggiungere, sarà molto gradito un suo contatto.

Ezio Baglini

Chi vuole fare domande o richiedere un articolo sulla storia della vecchia San Pier d'Arena può farlo inviando una mail all'indirizzo gazzettino@seseditoria.com, oppure può telefonare al numero 010 6422096 (segreteria 24 ore su 24). Saremo lieti di accontentarvi.

"Progetto Educativa di Strada" Luci al Campasso

I recenti fatti di violenza hanno rilanciato nel dibattito pubblico alcune tematiche molto delicate: la sicurezza, l'integrazione e le organizzazioni di strada dette "Bande". Queste problematiche hanno un risvolto negativo sull'immagine dei quartieri di cui ci si ricorda solo in occasioni di fatti spiacevoli. Vogliamo contribuire al dibattito, fornendo un esempio di come le stesse tematiche possano essere affrontate in modo costruttivo e propositivo, condividendo con i lettori la nostra esperienza di un anno nel quartiere Campasso di San Pier d'Arena.



Questo quartiere assieme a Quezzi, Lagaccio, Diamante e Cornigliano è stato scelto come obiettivo di un progetto di Educativa di Strada promosso dall'Assessore alla Città Sicura Scidone.

L'obiettivo principale è quello di rendere i quartieri, tra cui il Campasso, più sicuri e accoglienti agli occhi degli abitanti. Lo spirito comune di questi progetti è stata la promozione di un nuovo tipo di sicurezza basato non più solo su forme repressive di controllo sociale ma sulla promozione del benessere. Lo strumento prescelto è stato l'Educativa di Strada, metodologia che prevede l'inserimento completo degli operatori nella vita del quartiere. Gli obiettivi dei vari progetti sono stati presentati agli educatori di strada attraverso un corso di formazione tenuto dall'Università della Strada del "Gruppo Abele", associazione torinese che da anni si occupa di tematiche legate al disagio della strada. A febbraio 2010 parte il progetto "Luci al Campasso", promosso e seguito da educatori professionali che da 4 anni operano sul territorio e da più di 10 lavorano a San Pier d'Arena. La prima azione svolta è stata quella di monitorare e mappare accuratamente il quartiere, instaurare relazioni con gli abitanti, i negozianti e le persone che a vario titolo frequentano la zona. Si è indagato sulla percezione di sicurezza degli abitanti del Campasso attraverso interviste e colloqui.

Abbiamo quindi indirizzato il nostro lavoro verso la promozione della vita di quartiere, tentando di fornire agli abitanti maggiori opportunità di riappropriarsi della strada vista non più come pericolo ma come spazio di condivisione.

È stato fondamentale inserirci nella rete di risorse del quartiere prendendo contatto e instaurando un dialogo con il "Comitato di quartiere Campasso" e tutti i circoli ARCI sul territorio, quindi ci siamo interfacciati con il Municipio II e con l'ATS 35 (ex. Distretto sociale).

In particolare è stata sorprendente la collaborazione con i genitori dei numerosi ragazzi del Campasso. Grazie al loro aiuto è stato possibile gestire e tenere aperto tutti i pomeriggi il campo di calcio adiacente alla chiesa. Questo spazio si è rivelato di notevole successo durante i tornei di calcio richiamando moltissimi ragazzi, i quali sono stati protagonisti nell'organizzazione di questi eventi. Riscontrando questa passione calcistica si è deciso di andare allo stadio insieme ai ragazzi per mostrare il tifo non come scontro ma come momento aggregativo. Stando insieme a loro si è poi rivelato molto semplice e naturale coinvolgerli in altre iniziative, comprendere i loro bisogni e cercare di dare una risposta a questi attraverso numerose attività. Tra gli adolescenti del quartiere alcuni si sono resi disponibili ad organizzare attività per i più piccoli, come accaduto per esempio durante la manifestazione "Campasso in Festa", dove alcune ragazze hanno gestito la "baby dancing" per i piccoli abitanti del quartiere.

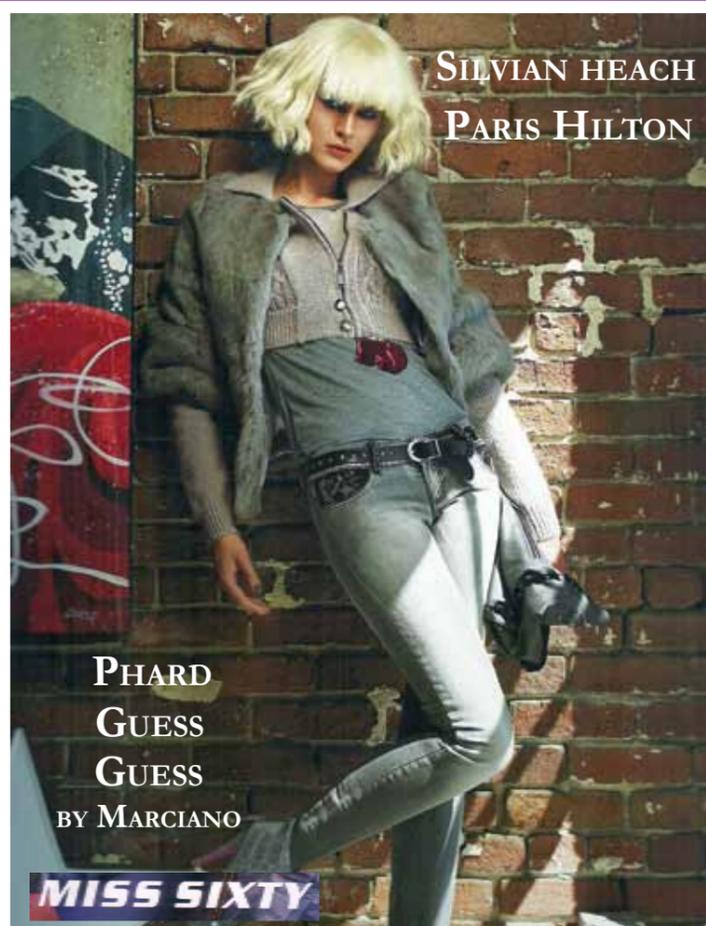
Oltre a questi risvolti positivi sono emerse alcune problematiche relative all'alto numero di ragazzi che hanno iniziato a frequentare abitualmente il Campasso trovando nel campo uno spazio accogliente. A questo punto sono sorte le prime incomprensioni tra i ragazzi e gli abitanti del quartiere. Soprattutto durante il periodo invernale si sono verificati spiacevoli episodi mettendo in risalto un vissuto di disagio diffuso tra i giovani. Il nostro ruolo è quello di mediare questo conflitto, facilitando l'avvicinamento delle diverse generazioni e cercando di far comprendere i diversi bisogni.

Il progetto, se non rifinanziato, avrà termine alla fine di marzo nel periodo di carnevale: per questo stiamo organizzando una giornata conclusiva che prevederà una parte di restituzione ai committenti del progetto aperta a tutti i soggetti coinvolti e una parte di festa che coinvolgerà i ragazzi, gli abitanti del quartiere, i circoli Arci, il comitato e il Municipio II Centro Ovest.

Alice, Lorenzo, Roberto

Cosa ne pensate dell'affresco di Renzo Piano?

Si è riaccesa la discussione e quindi la polemica sull'affresco di Piano, presentato nel 2004, poi un po' accantonato e ora "riemerso" recentemente con un intervento dell'ex-sindaco Beppe Pericu su "Il Secolo XIX". Indubbiamente l'architetto Piano aveva concepito ipotesi coraggiose e rivoluzionarie che però tenevano conto di due fattori importanti: il traffico e l'impatto ambientale. Coloro che desiderano ulteriori informazioni su tale "progetto", possono andare su Google e digitare "affresco di Genova dell'architetto Renzo Piano". Si apriranno numerosi link che forniscono svariate informazioni. Invitiamo a farlo numerosi e poi scrivere al "Gazzettino" esprimendo le proprie opinioni. È importante conoscere il "giudizio" dei cittadini di San Pier d'Arena per le "conseguenze" di tale affresco sulla nostra comunità.



NICOLE

Via Sestri, 86 r
Via Cantore, 116 r.
Via Cantore 230 r.
Corso B. Aires, 89 r.
Piazza Petrella, 22 r.
Piazza Livraghi, 2 r

Tel. 010.653.16.26
Tel. 010.46.51.83
Tel. 010.640.09.25
Tel. 010.31.15.67
Tel. 010.644.23.56
Tel. 010.745.35.02

fotorena
via cantore 120 r genova sampierdarena
www.fotorena.com

**Stampa foto digitali
Ingradimenti - Pannelli - Stampa su tela
Servizi fotografici**

MOTOR HOUSE

**RIPARAZIONI
SCOOTER - MOTO
di tutte le marche**

Tel. 331.92.46.387 - Via A. Castelli, 38R - 16149 Genova

Intervista al nuovo primario del Villa Scassi, Giuseppe Pastorino

Il reparto di Chirurgia toracica tra passato e futuro

Chirurgia toracica: un fiore all'occhiello del Villa Scassi. Una di quelle discipline di alta specializzazione per cui nel 1995 l'ospedale poté essere costituito in azienda autonoma. Rientrato il Villa Scassi sotto l'ala dell'ASL, dal 2008, e concluso, nel 2010, il ventennale primariato del professor Roberto Giua, che ne sarà ora di questo rinomato ed efficiente reparto? Il piano regionale di razionalizzazione della rete ospedaliera nel 2008 aveva in agenda anche il suo 'superamento'. Si riteneva infatti eccessiva la compresenza di tre Chirurgie toraciche a Genova: oltre a quella del Villa Scassi, quelle di San Martino e IST (queste ultime ora però in via di unificazione). L'ASL 3 ha invece optato per una linea più ponderata. Il reparto sampierdarenese è stato riorganizzato senza privarlo dell'autonomia operativa: non è stato accorpato alla Chirurgia generale. Dalla fine del 2010 è diretto dal dottor Giuseppe Pastorino. Sampierdarenese, cinquantaquattro anni, è stato per vent'anni il più stretto collaboratore dell'eccellente professor Giua. È affiancato da cinque medici esperti e da validi anestesisti, infermieri e fisioterapisti. Un'équipe di prim'ordine, in grado di effettuare tutti gli interventi per patologie al torace, sia in urgenza (traumi, pneumotoraci, versamenti pleurici, mediastiniti, etc.), sia programmati (tumore alla pleura, al polmone, al mediastino, all'esofago). Vengono poi eseguiti, all'occorrenza anche interventi di chirurgia generale. Largo sviluppo ha anche avuto la chirurgia mini-invasiva, che si avvale di tecnologie molto sofisticate e consente interventi di alta precisione senza tagli e cicatrici.

Un esempio: la videotoroscopia, procedura nella quale al paziente, trattato in anestesia, viene inserita, attraverso un piccolo foro nel torace, una sottile sonda in fibra ottica dotata di una micro-telecamera in grado di proiettare su uno schermo le immagini del campo operatorio. In tal modo il chirurgo può essere guidato nel suo agire tramite micro-strumenti montati all'estremità di una o due altre micro-sonde. "Nell'uso di questa tecnica siamo stati tra i primi, proprio vent'anni fa, nel 1991. Del resto la nostra specialità ha una lunga tradizione, che risale agli anni '60 - spiega il dottor Pastorino - Erano quelli i tempi in cui presso i reparti di Chirurgia generale si svolgevano attività che oggi sono di pertinenza di reparti specialistici come Urologia, Ortopedia, Chirurgia vascolare e, appunto, Chirurgia toracica. Vi era un primario, il professor Giuseppe D'Aste, che in ambiente universitario era stato un cultore della specialità e che all'Ospedale di San Pier d'Arena aveva trovato un ambiente fertile per la presenza, già allora, di un forte



reparto di Pneumologia e per l'alta incidenza di patologia specifica nel Ponente genovese"

- Quale futuro si prospetta per la struttura?

"Permangono le condizioni epidemiologiche che giustificano la presenza di una Chirurgia toracica nel Ponente. Importante in tal senso è l'attività del Gruppo per lo studio e la terapia delle malattie oncologiche del torace. Costituito da chirurghi, pneumologi, oncologi, radiologi ed anatomopatologi, discute i casi clinici ed i relativi protocolli diagnostico-terapeutici".

- Qual è il rapporto della Chirurgia toracica con la Pneumologia?

"È sempre stato uno dei nostri punti di forza e lo è ancor di più oggi per l'enorme sviluppo della Pneumologia interventistica del Villa Scassi, che ha ormai assunto una valenza di struttura nazionale. E pertanto necessita di una stretta collaborazione con la Chirurgia toracica, specie per la possibile insorgenza di complicanze".

- Qual è il rapporto con l'emergenza? "Il reparto svolge un servizio di reperibilità sulle 24 ore. Fornisce così un fondamentale apporto al DEA

[Pronto Soccorso n.d.r.], che vede un costante incremento dell'afflusso di patologie specifiche urgenti. Il Villa Scassi è peraltro l'unico presidio tra Ventimiglia e il San Martino attrezzato per affrontare le emergenze toraciche in sinergia tra chirurghi, endoscopisti e anestesisti-rianimatori".

Quali altre ragioni rendono indispensabile la Chirurgia toracica sampierdarenese?

"Non si può non osservare che nel grande ambito dell'ASL 3 genovese la Chirurgia toracica di San Pier d'Arena è punto di riferimento per consulenze ed interventi specialistici. Anche i gastroenterologi si avvalgono spesso della Chirurgia toracica per la cura delle patologie dell'esofago".

Per concludere con una nota di colore (non esente da bieco campanilismo) non si può tacere che il dottor Pastorino è anche un lettore e grande amico del Gazzettino. E non ha mancato di onorarci con la sua presenza al Teatro Modena in occasione dell'epica festa per i primi quarant'anni del nostro glorioso periodico.

Marco Bonetti

La tre giorni di Anvolt

Anvolt si occupa da venticinque anni a livello nazionale di assistenza domiciliare, servizi socio-assistenziali ospedalieri, trasporto e accompagnamento per visite e terapie, informazione e prevenzione dei tumori. Questi servizi sono rivolti ai malati oncologici e per quanto riguarda l'informazione e la prevenzione alla popolazione in generale e sono gratuiti. L'apertura dell'ambulatorio di Genova risale al 2007.

Anche quest'anno si ripete l'iniziativa della "tre giorni" di visite gratuite da parte di Anvolt (Associazione Nazionale Volontari Lotta contro i Tumori). In tutti gli ambulatori presenti sul territorio nazionale, le donne potranno effettuare visite di prevenzione dei tumori femminili (visite ginecologiche, senologiche, pap-test) in orari non stop nei giorni di sabato 5, domenica 6 e martedì 8 marzo. Si tratta, di un modo, da parte di Anvolt, di complimentarsi con tutte coloro che dimostreranno così di avere a cura la salute del proprio corpo e di aver capito l'importanza della prevenzione in questo tipo di patologie. L'associazione opera proficuamente, da venticinque anni, nel campo dell'assistenza e della prevenzione. Per informazioni e prenotazioni presso la delegazione di Genova rivolgersi in via San Luca 12/26 o contattare telefonicamente il numero 010265999.



Studio Associato
PROGETTO PERSONA

Piazza Vittorio Veneto 2/1 - Genova Sampierdarena
Tel/Fax: 010 862 19 29

...difficoltà di comunicazione interpersonale?
...disagio con le emozioni?
...voglia di auto-realizzazione?
...bisogno di tempo e spazio per sé?

E-mail: info@progettopersonagenova.it
Web: www.progettopersonagenova.it

 LABORATORI

 SUPERVISIONE

 FORMAZIONE

 PSICOTERAPIA

 COUNSELLING

"Ciascuno di noi è una persona unica ed irripetibile.
Ed in questo siamo tutti uguali"

Per Informazioni:

Cell. 347 323 72 06

La Liguria **Ascolta**

Ascoltare i bisogni reali dei cittadini per offrire servizi sempre migliori e vicini alle loro esigenze.

Liguria Informa Point
Piazza De Ferrari, Palazzo della Regione
Dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 16
Numero Verde 800 445 445
liguriainforma@regione.liguria.it

La Liguria **Risponde**

Lavoro, impresa, casa, salute, studio, volontariato e molto altro ancora: dopo l'ascolto, le risposte concrete.

www.giornaledellagiunta.regione.liguria.it
www.servizionline.regione.liguria.it

La Liguria **Informa**

Ogni giorno, in rete, tutte le informazioni utili, tema per tema, sulle attività della Regione.

www.regione.liguria.it



Regione Liguria. Resta in ascolto.

REGIONE LIGURIA

Contro il progetto del parco eolico

È nato il Comitato delle Quattro Province



In una vasta zona d'Italia, compresa tra Lombardia, Piemonte e Liguria dove molti sampierdarenesi hanno seconda casa, parenti, amici, vanno a caccia, alcuni anziani hanno combattuto la Guerra di Liberazione, molti ci si recano spesso per turismo, per la buona tavola, l'ottimo vino e le bellezze naturali, ci sono progetti in fase avanzata di parco eolico.

Se attuato cambierà per sempre quelle terre e, qualunque cosa si voglia dire di fonti di energia alternativa, un'area protetta dalla Unione Europea e tra le poche incontaminate quanto a bellezza naturale, fauna e flora, da bellezza del creato diventerà una zona pesantemente condizionata, quanto a visione, dalla mano dell'uomo. Non sarà più la stessa, sormontata da enormi pale (una sessantina si dice) che nessuno può assicurare siano efficaci proporzionalmente ad impatto ambientale e mutazione del territorio.

Tanto che chi le realizzerà si impegna a pagare per il "disturbo". E questo fatto si commenta da solo. Contro questo progetto c'è in atto una rivolta popolare.

Chissà perché con la gente del posto tutta contraria mentre, invece, qualche amministratore della zona, ovviamente schierato politicamente da qualche parte, si dice favorevole. In attesa di chiarire questi misteri italiani che si ripetono molto spesso, ci domandiamo se non esistano altri sistemi per produrre energia. In un mondo tanto progredito e dove tutto pare possibile, potremo dire - con un gioco di parole - che ci pare impossibile che finora non sia trovata una fonte non invasiva, pulita ed utile. Quelle cui si è pensato fino ad ora sono sempre, guarda caso, sempre costosissime o complicate, con ringraziamento dei signori del petrolio, ricchi a miliardi (di euro) e che non hanno mai sentito

neppure un accenno di crisi. Ma anche con la gratitudine di chi le deve costruire che si assicura (lui sì) un business di proporzioni cosmiche. Per questo, di seguito, ospitiamo volentieri la notizia della nascita di un Comitato per il territorio, che seguiremo nel suo evolversi. Certi di fare cosa gradita ai nostri (molti) lettori che frequentano quelle bellissime zone. Ma anche, com'è tradizione del nostro giornale, per dare voce alle voci libere, senza mai farci condizionare da ricchi e potenti. Perciò ecco di seguito il comunicato della nascita del Comitato che ha già ottenuto un primo buono risultato dal momento che la Conferenza dei Servizi che si è riunita di recente ad Alessandria, ha chiesto molte spiegazioni sui progetti, rilevandone l'altissimo impatto ambientale in valli che dovrebbero restare "vergini".

D.F.

Una tradizione che dura da centoventi anni

Le giovani promesse della Sampierdarenese



La società Ginnastica Comunale Sampierdarenese nasce nel 1891: ha una storia densa, patrimonio del nostro quartiere; da lì nasce anche la Sampdoria, da lì vengono tuttora sfornati atleti che ci rappresentano a livello nazionale. È il caso delle piccole ginnaste del corso di artistica: Giada Pigliaru, Martina Ravera, Egnada Demiraj e Martina Armenia, allenate dalle bravissime istruttrici Stefania Villani, Veronica Scarlini e Marina Pontieri.

Il primo fine di una qualsiasi attività sportiva è la costruzione positiva di sé e la soddisfazione che si trae da questo processo, e a giudicare dal sorriso che queste bambine sfoggiano quando parlano della loro attività, si tratta di una mèta più che raggiunta. "Purtroppo potremmo fare anche di più, se avessimo una palestra attrezzata", ci spiegano Stefania Villani, coordinatrice dei corsi, e Maurizio Cipriani, presidente della società. "Dopo che

questa zona è stata abbattuta" continua Cipriani, "e con essa la palestra che ci era stata regalata dal Municipio, sono stati costruiti i prefabbricati che ad oggi rappresentano il liceo Mazzini e la scuola elementare Cantore; la palestra del liceo è della Provincia, l'altra invece ci è stata data in condivisione con la scuola elementare. Per noi questo rappresenta una complicazione non da poco: prima di ogni lezione dobbiamo montare gli attrezzi e smontare tutto al momento di andare via. Si tratta di una notevole perdita di tempo e una fatica non trascurabile, e il fatto ci impedisce di poter ampliare i nostri corsi o potenziare quelli già esistenti. Il nostro sogno è avere dal Comune una palestra già attrezzata, ma mancano i locali adatti. Anzi, lanciamo un appello: prendete a cuore il nostro problema, se possibile". Eppure, anche in queste condizioni, i risultati della società sono tutti "da podio": "Quest'anno non siamo scesi oltre il terzo posto: gli allenamenti" racconta la Villani "impegnano le bambine tre ore al giorno e, quando non c'è scuola, il doppio". Un dovere, però, che non sembra pesare alle piccole. Oltre a quello di agonistica, la Sampierdarenese offre anche un corso promozionale, tenuto dall'istruttrice Daniela Villani (sorella di Stefania), un corso di artistica con Elena Bergamaschi, un corso asilo tenuto da Sara di Perna e uno di pre agonistica con Laura Mango: varietà e professionalità per ogni età ed esigenza.

Erika Muscarella

Le richieste dei promotori

"I promotori sono un gruppo di cittadini, frequentatori, operatori tecnici, culturali e turistici del territorio delle valli confinanti delle province di Alessandria, Pavia, Piacenza, Genova (alte valli Scrivia, Borbera, Curone, Staffora, Tidone, Trebbia e tributarie, note collettivamente come l'area delle "Quattro Province"). Il Comitato agisce per la partecipazione attiva dei cittadini nelle scelte che riguardano il territorio delle Quattro Province ed è aperto a tutti quanti ne condividano gli obiettivi. L'attualità impone il tema delle energie rinnovabili, fondamentali per ogni futuro progetto di sviluppo: il Comitato non può che esprimere ferma opposizione ai progetti di centrali eoliche che periodicamente vengono proposti in modalità poco trasparenti. Tali progetti sono sostanzialmente estranei alla vocazione agropastorale e turistico-ambientale del Territorio delle Quattro Province e ne altererebbero in maniera irreversibile le caratteristiche di pregio naturalistico e quei segni dell'intervento umano che costituiscono la memoria storica dei suoi abitanti e che è necessario tutelare conformemente alla più avanzata sensibilità collettiva e alle più evolute normative a livello comunitario e internazionale. Nei confronti di tali progetti il comitato intende proporre alternative largamente condivise dalla popolazione locale, mirate sulle esigenze e le caratteristiche socio-ambientali delle singole comunità e sul principio di sostenibilità e armonica integrazione nell'ambiente naturale e antropico, agendo per la valorizzazione e per lo sviluppo sostenibile di un territorio oggi quasi abbandonato, e che deve diventare un'area per la diffusione di nuove economie: l'agricoltura che vantava una biodiversità agricola senza pari e può ancora dar vita a produzioni di altissima qualità; le attività agro-pastorali, quelle tradizionali e quelle innovative, particolarmente adatte alle locali caratteristiche ambientali e antropiche; la fruizione turistico-escursionistica (a piedi, a cavallo, in bicicletta), che si coniuga con il forte richiamo che la sua cultura tradizionale (in particolare la musica, il canto e le danze tradizionali delle Quattro Province) esercita su di un pubblico sempre più internazionale. Per aderire al comitato è sufficiente scrivere all'indirizzo email: territorio@appennino4p.it".

Comitato per il Territorio delle Quattro Province
Presidente Giuseppe Raggi

Panoramica sul calcio minore

Il punto sui campionati verso il rush finale

Con l'arrivo della primavera tutte le squadre si avviano verso il rush finale: nella prima quindicina di maggio verranno alla ribalta risultati positivi che riguardano le promozioni e quelli negativi che riservano cadute nelle categorie inferiori. Iniziamo dalla Lega Pro 1: l'unica presenza ligure, la città di La Spezia. Dopo il cambio



del tecnico, con l'arrivo di Pane si era visto un certo miglioramento, grande risveglio e l'approdo alla zona play off. Il momento è durato purtroppo troppo poco: passati i risultati positivi, la compagine è riapparsa nelle zone di bassa classifica. Tredici giornate alla fine dovranno servire per uscire da questa situazione: gli Aquilotti daranno il meglio per migliorarsi. Nella Pro 2, il trio Savona - Virtus Entella - Sanremese: le prime due giostrano abbastanza bene mentre i matuziani di Sanremo non hanno mai lasciato l'ultima posizione di classifica. Una matricola che è stata ripescata dalla F.I.G.C.: peccato che per ora non sia riuscita a sfruttare questa opportunità. Nel Nazionale Dilettanti le liguri del Levante, Lavagnese, Sarzanese e il Borghosso di Arenzano dovranno impegnarsi: le prime due per poter entrare nella zona play off, gli arenzanesi per evitare la retrocessione. Nell'Eccellenza vola la Cairese di mister Benzi, in solitudine al vertice della classifica, vede alle sue spalle il Pro Imperia e il Bogliasco del noto allenatore Invernizzi, vecchia conoscenza sampdoria. Nella coda della classifica lottano per non retrocedere la Sestrese, il Busalla e il fanalino Rapallo. Un'annata davvero sfortunata per i nostri verdestellati della Sestrese: molte assenze, tanti infortuni hanno privato la squadra di elementi importanti. Speriamo torni il sereno per riuscire a rimanere nella categoria Eccellenza. Due i gironi di Promozione: nel ponente Ceriale, Finale e Imperia lottano per la promozione; in fondo la nostra Sampierdarenese; Praese e Pegliese devono fare ottime prestazioni per salvarsi. Nel levante, la Culmv di Walter Battiston e del ds Vacca hanno messo in cantiere un ottimo vantaggio su Campomorone, Athletic e Borgoratti. Zona retrocessione per Fo.Ce.Vara, Castelletto e Ligorna. Diamo uno sguardo al campionato di prima categoria. Nel girone A, Quiliano, Pietra Ligure, Bragno sono un terzetto che punta al salto di qualità; nel girone B, Camogli, S.Maria, Am. Lagaccio, Corniglianese sono un poker da promozione; nel girone C, CFFS Cogoletto, Genovese, Rivarolese sognano il ritorno nella categoria superiore; nel girone D, brillante Don Bosco, Sp Casarza Mazzetta, dopo loro... il buio. Terminiamo con poche righe sul derby vinto con merito dai rossoblù: una Sampdoria spaesata, senza idee che non è riuscita ad imporsi. Sarà una dura battaglia per i ragazzi del Presidente Riccardo Garrone in questo finale di campionato. In bocca al lupo ad entrambe le società.

Ciro Rinaldi

Il parere del medico

L'influenza e il vaccino

Abbiamo scritto nulla sul tema, nei mesi scorsi, per non ripetersi tutti gli anni. Ma arrivati a fine febbraio, merita qualche considerazione il quasi "dopo pandemia".

Per primo, l'assurdità della ricorrente frase sciocca – espressa anche da persone che per altri versi possiamo definire 'colte' – del tipo "ho fatto il vaccino e la malattia è venuta lo stesso; non lo farò più".

La stoltezza di queste parole consiste nel decidere il futuro, accettando di base una falsità. È infatti falso dire che "il vaccino impedisce di amma-

larsi" perché quando il virus entra nel nostro corpo, all'inizio vince lui. Laddove è invece vero: sia che il vaccino è sufficientemente innocuo da non richiedere test di prova; e sia che – in maniera fortemente significativa – solo prepara le difese e quindi solo limita i danni (i giorni febbrili e di ricupero; e le conseguenze, che vanno dai decessi ai, più... fortunati, con le ossa rotte e debolezza per una ventina di giorni). Infatti, puntualizziamo, che a metà del febbraio 2011 e nella sola Italia, i morti per influenza sono stati tanti (44, riporta anche il Secolo del 10 u.s.

a pag.9; rimarcando che siamo a metà strada), causati da severe complicazioni polmonari malgrado l'altissima preparazione delle strutture di terapia intensiva. Forse, abituati alle notizie di stragi delle autobombe appariranno pochi; ma se avesse bussato all'uscio di casa nostra...

Per secondo, rendersi conto che contro i virus "non esistono medicine": quando esso aggredisce il corpo umano, possiamo solo sperare che le nostre difese arginino l'aggressione, e aspettare. Ovvio che se esse sono pronte e tante, l'aggressione sarà molto meno invasiva.

Per terzo mettere in stand by le informazioni dei media quando, su questo tema, invece di solo riferire i dati, troppo spesso inseriscono anche commenti che favoriscono scetticismo e confusione. Per esempio: dal 2003 imperversa nel mondo la aviaria con altissimo tasso di mortalità; anche se poi annualmente in decrescendo, ma rimanendo sempre elevato. Nel 2009 e l'anno scorso, l'OMS aveva lanciato l'appello in maniera capillare perché il virus dell'aviaria, trasmettendosi anche tra i suini, aveva modificato le sue componenti genetiche determinando nuova e pesante suscettibilità all'infezione. Per fortuna, nei due anni scorsi la pandemia non è arrivata con la cattiveria temuta, sollevando un coro di antagonisti e scettici, con anche accuse pesanti agli studiosi (di aver favorito le ditte fornitrici del vaccino, per l'elevato guadagno conseguente). Ma, se negli anni scorsi aveva fatto flop, quest'anno l'aggressione ha picchiato più duro, seppur classificata di grado medio-lieve; e purtroppo più pesante nei bambini, tra i quali si è avuto il più alto tasso di decessi; trovando indifesi anche buona parte degli scettici che si sono presi la febbre (e, non so sino a che punto si siano divertiti, ...assieme ai farmacisti. No di sicuro l'INPS, la Regione, i medici, la scuola, i datori di lavoro, ecc.).

La cattiva informazione (i media, le singole Regioni, gli stessi Medici di MG generale) è stata la principale cortina fumogena che ha determinato scarsa adesione; infatti ha fatto consumare meno di un milione di dosi di vaccino, contro gli oltre 50 che siamo. Sull'altra sponda, l'evidenza clinica composta da seri e preparati immunologi, come il genovese prf. Pietro Crovari - seppur imprecisa nel leggere il futuro (pretesa assurda) e incapace di uccidere il virus (come invece fanno gli antibiotici con i germi; ma solo con essi) è concorde nel non allentare l'allarme e favorire maggiore serietà nella valutazione della vaccinazione preventiva, sia a scopo individuale che sociale. Già aver creato il vaccino, che nella sua innocuità è – ripetiamo – solo prevenzione di gravità di infezione, è una grande vittoria della scienza.

Oltre esso, per ora insostituibile contro i soli tre virus che lo compongono, l'esperienza sta allargando valutazioni sulle modalità da tenersi per i vari tipi di soggetti a rischio (differenziati tra loro), e per i 'sani' che sono solo degli untori, involontari ma moralmente responsabili, perché tengono in vita il virus il quale tramite loro si 'spantega' (un po' di genovese non guasta): sino a che punto il bimbo romano di 22 mesi che è morto per 'choc settico refrattario a qualsiasi terapia' (45° quindi, per ora; da Il Secolo XIX dell'11 febbraio, pag.9) lo deve a chi, non vaccinato, ha permesso lo 'spantegamento' di cui sopra?

Laura Traverso Ez. Ba.

Un prezioso dono dalla natura

Kefir del Caucaso: per salute e bellezza

Un dono per chi lo vorrà gradire. Un utile suggerimento per il nostro benessere.

Arriva dal Caucaso: i suoi abitanti ne fanno uso da millenni e sono tra le rarissime persone al mondo a vivere più a lungo, in buona salute ed efficienza fisica. Non è una novità ma forse non tutti sapranno la sua storia e non si tratta di una leggenda metropolitana. Certo, il loro uso non riempie le tasche, per questo hanno pure cercato di diffamarli...

Secondo il premio Nobel, Ilya Ilyich Metchnikov, il Kefir - così si chiama la straordinaria bevanda - sarebbe in grado di guarire dal catarro delle vie respiratorie, da infezioni intestinali croniche, dai disturbi alle vie biliari e del fegato, dall'ulcera e non solo. Può essere usato come coadiuvante del latte materno, contro allergie cutanee dei neonati, per alleviare disturbi femminili del basso ventre ed è anche utile per migliorare la funzionalità del sistema nervoso: è un ottimo riequilibratore della flora batterica intestinale con forti proprietà antinfiammatorie. In Germania, ancor prima della seconda guerra mondiale, fu il dottor Drasek a constatare i rari effetti positivi di questo estratto naturale.

Alcuni studiosi, di fama internazionale, hanno dedicato con entusiasmo gran parte della loro vita all'approfondimento di questi batteri, i Kefir. Il Kefir è una semplice bevanda fermentata che contiene, tra l'altro, oltre ai fermenti, lieviti, minerali, enzimi, varie vitamine dei gruppi B, B12, C, PP, K, e fosforo: aminoacidi essenziali biodisponibili che aiutano a mantene-

re sano l'organismo. Esiste sia il Kefir di latte che d'acqua. Vi parlerò del Kefir d'acqua che, attenzione, non si trova in commercio, bisogna procurarsi i batteri-fermenti con i quali prepararsi, poi, la bevanda.

Occorre acquistare i Kefir presso importatori di prodotti tipici caucasici o presso erboristerie/farmacie specializzate (costano pochissimo).

Ma, se conoscete qualcuno che ne fa già uso, chiedeteglieli, vi darà volentieri un po' dei suoi fermenti senza correre il rischio di restarne privo in quanto i micro-organismi si moltiplicano velocemente.

Ecco come si prepara il Kefir d'acqua: riempire d'acqua un barattolo di vetro dalla capacità di un litro, aggiungervi una prugna secca, oppure un fico secco (ben lavati); mezzo limone - possibilmente biologico, altrimenti privato della buccia - 3 cucchiaini di zucchero (meglio se di canna) e 3 cucchiaini di fermenti. Chiudere il contenitore con l'apposito tappo dopo aver mescolato bene. Lasciar fermentare dalle 24 alle 36 ore.

Dopo ciò, estrarre il limone e spremere nel liquido, buttare il frutto ammollato (si può anche mangiare o utilizzare come concime organico) quindi filtrare in una bottiglia di vetro che conserverete rigorosamente in frigo. Potrete consumare in 24 o più ore la gradevolissima bevanda. Nel colino vi resteranno i fermenti, lavateli bene, saranno pronti per un'altra preparazione.

Buona salute a tutti.

Laura Traverso

Brava Chiara



Un'altra dottoressa in famiglia! Il 26 gennaio si è infatti laureata in Biologia Chiara D'Oria, socia della Ses e nipote del conoscitissimo Lucio D'Oria. La nostra dottoressa ha ricevuto una votazione di 99 su 110, presentando una tesi sulla contaminazione batterica nei riuniti odontoiatrici. Dalla redazione tanti complimenti alla neo-laureata.

Note legali

A cura dell'avvocato Laura Buffa

Chi risponde dei debiti condominiali?

Secondo i principi generali del nostro ordinamento i condebitori sono tenuti in solido al pagamento del debito se dalla legge o dal titolo non risulta diversamente.

Ciò significa che ogni singolo condebitore è tenuto verso il creditore all'adempimento per l'intero della prestazione dovuta, liberando, in tal modo, tutti gli altri condebitori, nei cui confronti ha, però, diritto di regresso, ossia diritto di richiedere il ristoro di quanto pagato in eccedenza rispetto alla sua quota.

Sino all'aprile del 2008 tale principio veniva abitualmente applicato anche agli edifici in condominio in relazione ai debiti condominiali.

Era pertanto possibile richiedere al singolo condòmino il pagamento dell'intera somma dovuta dal condominio. Il condòmino che si era trovato nella condizione di dover pagare per l'intero il debito condominiale aveva poi la possibilità di richiedere agli altri condòmini il rimborso di quanto aveva versato in eccedenza rispetto alla quota di sua spettanza.

Senonché, nell'aprile del 2008, la Corte di Cassazione, a sezioni unite, ha ritenuto che il principio generale di solidarietà tra i condebitori non fosse applicabile alle obbligazioni assunte dall'amministratore nell'interesse del condominio e ha sostenuto che il singolo condòmino debba rispondere solo per la propria quota, non pertanto per l'intera obbligazione.

Il principio espresso dalla Corte di Cassazione era già stato sostenuto dalla giurisprudenza minoritaria sul tema ma, francamente, non convince: esso non si attiene infatti alla norma generale ed ha comportato di fatto la paralisi del sistema nel recupero dei crediti nei confronti dei condòmini morosi.

Con recente sentenza della Corte d'Appello di Roma sembra peraltro che esista la tendenza ad un ritorno al principio generale, affermandosi di nuovo che la responsabilità dei condòmini per le obbligazioni assunte dal condominio ha natura solidale.

Nella sentenza della Corte d'Appello si legge infatti quanto segue: ... "l'obbligazione solidale non si identifica con l'obbligazione indivisibile e la "indivisibilità" della prestazione non è un requisito della prestazione solidale, ma della obbligazione indivisibile. Quando l'obbligazione è divisibile, come ad esempio il pagamento di una somma di denaro, e vi è una pluralità di debitori, si possono allora verificare due diverse situazioni relazionate all'adempimento della prestazione: 1) il creditore potrebbe pretendere dai diversi debitori solo la parte di prestazione che ad essi compete; 2) il creditore potrebbe pretendere da ciascun debitore l'intera prestazione.

I principi espressi sono rinvenibili nella sentenza: Cassazione Civile, sezioni unite, n. 9148 dell'8 aprile 2008; Corte d'Appello di Roma n. 2729 del 23 giugno 2010 e negli articoli 1292, 1294, 1314 e 1316 del Codice civile.

Un saluto dalla centenaria di via La Spezia



La nostra affezionata lettrice, nonché centenaria di via La Spezia, Gemma Gancia Ved. Roccatagliata, ci ha fatto pervenire questa sua bella foto scattata il giorno di Natale scorso, e molto volentieri la pubblichiamo. "Mi raccomando... mettetela sul giornale!" ci ha detto Nonna Gemma, ed eccola contentata! Evidentemente leggere il Gazzettino contribuisce ad una buona qualità della vita, e noi ne siamo fieri! Grazie Gemma per il suo affetto e per il ricordo costante che ha per il nostro giornale! Anche a noi fa bene questo sostegno così bello ed incoraggiante.

Frambati

arredamenti
progettazione d'interni

Frambati Remo arredamenti srl

Via G. Giovanetti, 56 r. - 16149 Genova San Pier d'Arena
tel. 010 6451873 - frambati.arredamenti@libero.it

Da tre generazioni il meglio per qualità,
assortimento, assistenza e prezzi giusti

La pasticceria Quaglia di via Cantore

Quando i dolci sono un'opera d'arte



Il pandolce genovese è una loro specialità, le paste della domenica sono una tradizione, le torte una vera scoperta e l'olandese è quasi una leggenda: stiamo parlando di alcune delle golosità prodotte da Quaglia, storica pasticceria di via Cantore. Oggi, alla guida dell'azienda di famiglia, fondata nel 1952 dallo zio Guarino, c'è la signora Maria Luisa ma i sampierdarenesi ricordano con affetto anche il fratello Armando che ha gestito l'attività, insieme alla sorella, dal 1974 fino alla sua prematura morte nel 2001.

La pasticceria Quaglia è in grado di soddisfare i cinque sensi: il gusto prima di tutto ma anche la vista (la vetrina delle paste è commovente...), il tatto, l'olfatto (siete mai passati di prima mattina nel vicololetto dietro la pasticceria? Provare per credere) e anche l'udito (la croccantezza della sfoglia si sente proprio!). Gran parte

del merito va al pasticcere Bruno Reverberi, l'artista che da oltre vent'anni prepara dolci e meraviglie per i golosi. Una curiosità: il signor Bruno è stato iniziato all'arte pasticceria proprio dal Guarino fondatore, quando aveva appena dodici anni; poi trent'anni presso un'altra storica pasticceria di San Pier d'Arena, per poi tornare all'antico amore di Quaglia. A lui chiediamo il segreto nella preparazione dell'olandese, mitica brioche con il ripieno di crema cotta e la glassa di zucchero: «Il segreto? Tanto, tanto e un po' di più!». Dietro il banco, poi, c'è sempre un fresco sorriso ad accogliere chi, con qualche senso di colpa e una gran voglia di soddisfare qualche dolce desiderio, si accosta al bancone: Katia Peso aggiunge dolcezza alla dolcezza. Insomma, tanti buoni, anzi buonissimi, motivi per affacciarsi in via Cantore e varcare la soglia della pasticceria Quaglia, viatico per la felicità!

Una nuova iniziativa a San Pier d'Arena

Progetto Persona: il sostegno su misura

Da quest'anno San Pier d'Arena può contare su un nuovo punto di riferimento per quanto riguarda il supporto psicologico e l'aiuto di cui la comunità potrebbe avere bisogno per affrontare le difficoltà quotidiane, gravi o meno gravi che siano. Si tratta dello studio associato "Progetto Persona", di piazza Vittorio Veneto 2/1, al quale collaborano Marina Toselli, psicologa e psicoanimatrice, Umberto Lavolpicella, psicologo e psicoterapeuta, Gloria Selva, Daniela Levaro, Mirko Montaldo e Rosalba Rinzivillo, counselor professionisti in diversi campi che vanno dalla sessuologia alla comunicazione in ambito oncologico. Sei figure professionali con l'obiettivo di restituire all'individuo gli strumenti adeguati per riprendere possesso di una certa tranquillità, risolvendo e superando con le proprie forze il disagio – momentaneo o più radicato – che impedisce di vivere serenamente. "L'intento" spiegano Marina Toselli e Gloria Selva, "è quello di fare prevenzione attraverso la formazione, che può essere di gruppi, di cittadini, di educatori, e al tempo stesso occuparci del disagio, che può essere rappresentato dall'ansia di un genitore per il figlio che va male a scuola, da un cambiamento improvviso nella vita, o dalla scoperta di una malattia". L'approccio è quello ideato dallo psicologo Carl Rogers, incentrato sulla persona: attorno a chi ha bisogno di sostegno viene costruito un percorso a seconda della gravità della difficoltà da affrontare. Non si tratta di una imposizione o di una cura: lo studio nasce per offrire con

la parola, la psicoanimazione e – se necessario – anche la psicoterapia tradizionale, le risorse necessarie al superamento del problema, "anche quando esso è circoscritto e necessita di pronto intervento" continua la dottoressa Toselli: "valutiamo l'entità del disagio e poi decidiamo quale iter seguire" "perché il nostro fine è quello di aiutare la persona a fare ordine dentro di sé". E lo psicologo, quando interviene? "Lo psicoterapeuta è il

solo a poter fare una diagnosi, qualora necessario. Per questo è importante il colloquio iniziale per inquadrare il problema". Il centro offre anche un servizio di psicoanimazione: corsi di cinema, laboratori di scrittura emozionale, possono aiutare l'individuo a trarre beneficio dalla discussione e dallo stare insieme. Per maggiori informazioni: 347 3237206.

Erika Muscarella

Ancora brava Sara

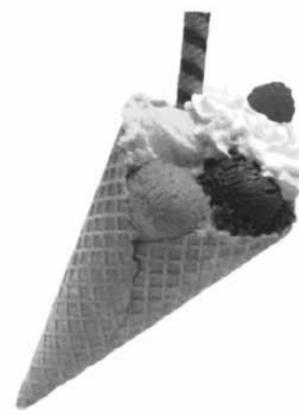


Tutta la redazione del Gazzettino si complimenta con Sara Gadducci per il nuovo traguardo universitario raggiunto. Il 14 febbraio scorso si è brillantemente laureata (o meglio ri-laureata), neanche a dirlo con votazione 110 e lode, con una tesi dedicata al nostro Gazzettino Sampierdarenese. La nuova laurea della nostra "prof" è in "Editoria, informazione multimediale e giornalismo", una specializzazione che riguarda da vicino la nostra casa editrice e il nostro mensile. A noi ancora una volta non ci resta che dire: brava Sara!

Fabbrica
PASTICCERIA



GELATERIA



Un mare di gelato,
cassate e semifreddi
confezionati
artigianalmente.
Vi aspettiamo!

VIA CANTORE, 113 R. - GE-San Pier d'Arena

TELEFONO 010.645.15.87

Domenica e festivi: aperto tutto il giorno

INTEMPO

agenzia per il lavoro

iscritta all'albo informatico delle agenzie per il lavoro, sez. 1

SpA

INTEMPO SPA filiale di Genova, Via Balbi Piovera 21R

www.intempolavoro.it - genova@intempolavoro.it

Intempo spa opera a livello nazionale come Agenzia per il lavoro dal 2001, dal 2008 è entrata a far parte del gruppo Gruppo Obiettivo Lavoro.

Intempo è un'agenzia generalista, autorizzata dal Ministero del Lavoro ad operare con diversi servizi:

- Somministrazione di lavoro a tempo determinato e indeterminato**
- Ricerca e Selezione per il collocamento a tempo determinato e indeterminato**
- Formazione, consulenza organizzativa e gestione del personale**
- Temporary Management**
- Ricollocamento e Politiche Attive del lavoro**

Siamo quindi in grado di rispondere in modo completo alle esigenze delle imprese ed alle aspettative dei lavoratori.

Intempo è specializzata nel settore della Attività e Logistica Portuale, ma garantisce il proprio servizio a tutti i Settori produttivi, gestendo tutte le attività amministrative previste dai diversi Contratti collettivi nazionali di lavoro.

La filiale di Intempo Genova opera sul territorio con le più importanti realtà tra cui: le Compagnie portuali di Genova e Savona, le Autorità portuali di Genova e La Spezia, e nel settore degli eventi con Fiera di Genova e Acquario di Genova.

Selezioni aperte:

- **CONTABILE CON ESPERIENZA AS400**
- **CASSIERI/E PER PICCHI DI ATTIVITA' STAGIONALI**
- **CONSULENTE MARKETING CON PARTITA IVA**

La Marinella



CARNE E PESCE
ALLA BRACE
FORNO A LEGNA



*Ricco menù fisso alla sera
a soli 13 euro*



Pizza a mezzogiorno

Novità: piattino rapido self service
o zuppa a 5 euro

Tutte le domeniche "Menù alla carta"
Noi non facciamo pagare il coperto

PIZZA E PIATTI DA ASPORTO SU ORDINAZIONE

*Tutti i giorni dalle 18 alle 20
degustazione vino
con piattino a soli 5 euro*

Piazza Vittorio Veneto 3 r. - Ge - San Pier d'Arena
Tel. 010 6429999 - Si accettano tutti i tickets

teatro dell'archivolto

stagione 010.017

spettacoli
per bambini
ore 16

sabato
a teatro

gli ultimi due appuntamenti per i più piccoli

19 marzo Teatro Pirata
IL TESORO DEI PIRATI
ideazione e regia Silvano Fiordelmondo,
Francesco Mattioni, Diego Pasquinelli
scenografie Marina Montelli

2 aprile Teatro dell'Archivolto
LA (S)FORTUNA DI GANDA
LA VERA STORIA
DEL RINOCERONTE DI DÜRER
di e con Giorgio Scaramuzzino
illustrazioni dal vivo Gek Tessaro

età consigliata: dai 5 anni

età consigliata: dai 6 anni

info 010 6592 220
www.archivolto.it

biglietti
< 14 anni 6 euro • adulti 8 euro

O Carrossezzu di Figgieu

Un carnevale fanciullesco d'altri tempi

Giacomo Leopardi e Giovanni Falcone dicevano che tutte le cose umane prima o poi finiscono, e anche le tradizioni popolari di maggior successo non sfuggono a questa legge del tempo e della storia. Una di queste tradizioni che conobbe i suoi momenti di gloria e ora non c'è più era il Carrossezzu di Figgieu, di cui ho recentemente sentito parlare da mio zio Gianfranco, che fu bimbo e ragazzo sampierdarenese negli anni Quaranta e Cinquanta. Questo Carrossezzu era la sfilata carnevalesca di carri allegorici animati da bambini e ragazzini che scendeva il centro città da De Ferrari a Piazza della Vittoria, organizzata dall'Azione Cattolica genovese nei primi anni del secondo dopoguerra.

Mi si racconta che vi partecipavano tutte o quasi tutte le parrocchie cittadine, ma in tempi... come dire... preconciliari, la partecipazione era riservata ai maschietti. Mio zio fu tra i protagonisti del Carrossezzu del 1952 o del '53 (l'anno esatto non se lo ri-

corda), quando aveva undici o dodici anni, con il carro della parrocchia della Cella. Il tema dell'anno era "Biancaneve e i 7 nani" e mio zio impersonava Brontolo. Per le summenzionate ragioni, Biancaneve era in realtà un Biancanevo, al secolo un altro ragazzo di nome Gianfranco, che circa sette anni dopo sarebbe curiosamente diventato cognato di mio zio. Pare che portasse un cappello da fata (che nell'iconografia ufficiale Biancaneve non indossa, ma pazienza...) e ciò creava un certo "effetto Baistrocchi" piuttosto ridicolo. Il più piccolo fra i partecipanti era naturalmente destinato al ruolo di Cucciolo: aveva otto anni, era il fratellino di Biancaneve, Aldo detto "u Vespini" che crescendo ottenne un certo successo come calciatore, arrivando quasi a giocare nel Genoa (chissà i suoi parenti sampierdarenesi doc cosa gli avranno detto...). Coordinatore del gruppo era il curato della Cella don Aldo Rossi (poi promosso parroco a Cadepiaggio di Gavi), che

fece le cose per bene, ottenendo come carro da sfilata addirittura un landò a cavalli - una carrozza scoperta - della famiglia Robba, che gestisce dal 1898 una società di noleggio in via Buranello: un tempo noleggiava carri a cavalli e camioncini, oggi automobili e pulman. La loro proprietà era contigua al cortile della parrocchia e i bambini si divertivano a scavalcare il muro del cortile per andare a vedere i cavalli nella stalla e per irritare gli stallieri, che facevano schioccare le fruste per scacciarli. Era una fredda giornata di febbraio, quella del Carrossezzu del '52 (o era il '53?) e la Biancaneve della Cella coi suoi sette nanetti vinse gioiosamente uno dei premi destinati ai carri più belli!

E ora una domanda ai lettori: qualcuno di voi si ritrova in quanto ho raccontato? Qualcuno ricorda di aver partecipato a quello o a qualche altro Carrossezzu di Figgieu?

~~~~~ Gian Antonio Dall'Aglio

La cultura scientifica

## Antartide: il cuore freddo del pianeta Terra



"Esiste nel nostro pianeta un immenso laboratorio naturale per lo studio dei grandi problemi del futuro. Questo laboratorio è l'Antartide, il continente più affascinante e inesplorato, che rappresenta un insostituibile osservatorio sia per gli studiosi che si occupano di ricostruire la storia della Terra, sia per i ricercatori che vorrebbero salvaguardarne il futuro."

(Felice Ippolito, Vicepresidente Commissione Scientifica Nazionale per l'Antartide)

L'Antartide è stato scoperto dall'uomo in tempi relativamente recenti. Il primo avvistamento del continente si deve a sir James Ross, dell'Armata Britannica, che nel 1839 scopre il mare detto appunto di Ross. Da questo primo avvistamento le iniziative per raggiungere il Polo Sud iniziano a moltiplicarsi ed il 14 dicembre 1911 è Roald Amundsen a issare per primo la bandiera norvegese al polo. Dopo la fine del secondo conflitto mondiale iniziano ricerche scientifiche sistematiche in Antartide, a cui cominciano a prendere parte numerosi paesi. Nel 1959 il Trattato Antartico, in vigore dal 1961, stabilisce che l'Antartide non deve essere assoggettato alla sovranità di alcuno Stato. Il Trattato favorisce gli usi pacifici del continente e assicura la conservazione di flora, fauna e ambiente naturale, favorisce la libertà di ricerca scientifica e vieta

ogni attività a carattere militare e ogni esperimento nucleare. Il Parlamento italiano nel 1985 approva la legge istitutiva del Programma Nazionale di Ricerche in Antartide (PNRA), che prevede attività di ricerca con l'obiettivo di assicurare la partecipazione dell'Italia al Trattato Antartico. Le conoscenze acquisite in alcuni decenni di spedizioni e ricerche consentono di avere una discreta visione generale delle caratteristiche dell'Antartide. In seguito allo smembramento del super-continente Gondwana, l'Antartide si è distaccata dall'America Meridionale e intorno al continente si è instaurata una corrente oceanica (Convergenza Antartica) che ha fortemente contribuito al suo isolamento e al conseguente raffreddamento insieme alla posizione geografica polare, alla grande estensione continentale e all'altitudine media elevata. L'Antartide ha un'estensione di circa 13,8 milioni di km<sup>2</sup> (pari a una volta e mezza quella dell'Europa), il 98% della sua superficie è ricoperto dalla calotta glaciale, che rappresenta circa il 70% dell'acqua dolce di tutta la Terra. Lo spessore medio della calotta è di oltre 2100 metri (con massimi che superano i 4000 metri), ciò fa sì che l'elevazione media del continente sia di 2500 metri (tre volte più elevata di quella degli altri continenti). Questa massa glaciale non è immobile, ma si muove radicalmente in tutte le direzioni e dà origine alle enormi piattaforme fluttuanti di ghiaccio che caratterizzano le coste antartiche. Per dieci mesi all'anno l'Antartide è circondata da ghiaccio marino (banchisa), che in inverno si estende per 26 milioni di km<sup>2</sup> dalle coste verso nord con uno spessore massimo di 3-4 metri. In gennaio e febbraio l'85% della banchisa si disperde verso il mare aperto in un campo di lastroni di ghiaccio. All'interno della banchisa restano localmente isolate aree di mare completamente libere dai ghiacci, note come polynya. A causa delle severe condizioni ambientali l'habitat antartico è uno dei meno popolati e meno differenziati

della Terra. La maggior parte delle specie vegetali si trova sulla costa occidentale della Penisola Antartica, l'unica fauna veramente terrestre è quella degli invertebrati. I vertebrati che popolano le zone costiere hanno vita prevalentemente marina. Tra essi vi sono molte specie di uccelli, tra cui otoo specie di pinguini che vivono in colonie densamente popolate, e sette specie di foche. Contrariamente a quello terrestre, l'habitat marino è altamente popolato e produttivo. Ciò grazie sia alla grande quantità di sostanze nutritive disponibili, che favoriscono lo sviluppo di abbondanti quantità di plancton, sia perché le acque marine garantiscono un ambiente caratterizzato da temperature più miti e costanti rispetto all'ambiente terrestre. La presenza dell'uomo è limitata al personale scientifico, ma nell'ultimo decennio l'Antartide ha cominciato ad essere considerata anche una meta turistica per crociere esclusive.

La ricerca italiana in Antartide riguarda moltissime discipline, tra cui geologia, astrofisica, paleoclimatologia, biologia, fisica dell'atmosfera, ecologia ed oceanografia. L'Antartide funziona da "pozzo freddo" del motore climatico, che coinvolge sia l'atmosfera che l'idrosfera (correnti oceaniche), e contribuisce in maniera fondamentale a determinare il clima della Terra. L'Oceano che circonda l'Antartide (Oceano Meridionale) svolge un ruolo di primo piano nella regolazione del clima a scala globale in quanto, poiché alimentato dalle acque di scioglimento dei ghiacci antartici, funziona come motore della circolazione delle correnti oceaniche del nostro pianeta. Gli studi effettuati sui mari antartici e sull'Oceano Meridionale potranno allora contribuire a formulare delle risposte a domande quali: il clima sta cambiando? È una variazione naturale o dovuta all'attività antropica? Qual è l'entità del cambiamento? Quali interventi per ridurre le variazioni?

~~~~~ Serena Massolo

La cerimonia il prossimo 5 marzo

Francesco De Ruvo diventerà sacerdote

Una notizia che allieterà i cattolici e che sarà d'esempio anche a chi non lo è, come bella rappresentazione di un percorso di fede. Presso la parrocchia dei salesiani, San Giovanni Bosco e San Gaetano, il prossimo 5 marzo alle ore 16, si svolgerà la cerimonia per l'ordinazione presbiterale di Francesco De Ruvo: nato e cresciuto nella nostra delegazione, in via Carlo Rota, dove ancor oggi vive la sua famiglia. I salesiani della circoscrizione speciale "Sacro Cuore" Italia centrale, la comunità Villa Sora e la famiglia ne hanno annunciato il gioioso evento che avverrà per l'imposizione delle mani e la preghiera consacratrice del Cardinale Angelo Bagnasco. Il giorno dopo la cerimonia, domenica 6 marzo alle ore 10,30, don Francesco presiederà alla sua prima celebrazione eucaristica presso la parrocchia dei salesiani di San Pier d'Arena. Non sappiamo se il nuovo sacerdote resterà alla guida della comunità cristiana, qui, a San Pier d'Arena, oppure se tornerà a Frascati, dove adesso risiede. Saremmo lieti che rimanesse tra noi. La redazione del Gazzettino Sampierdarenese si congratula con Francesco De Ruvo per il percorso di fede intrapreso e per il traguardo raggiunto: saprà essere una buona guida per la nostra Comunità.

Laura Traverso

Complimenti Serena!

L'articolo che potete leggere in questa pagina nella nostra rubrica di cultura scientifica è il testo, naturalmente sintetizzato, della conferenza che la nostra Serena Massolo ha tenuto venerdì 18 febbraio all'Hotel Bristol in occasione dell'evento in onore di Amelia Earhart organizzato dai club Genova Uno e Genova Due di Zonta International. In quell'occasione, Serena è stata premiata con una targa, conferita da Zonta per l'eccellenza nel campo dell'esplorazione e della ricerca. Il premio è stato intitolato ad Amelia Earhart, pioniera del volo e nell'affermazione dei diritti delle donne all'inizio del Novecento; la dottoressa Massolo se lo è meritato per l'attività pluriennale di ricerca scientifica svolta anche grazie a tre spedizioni in Antartide. Complimenti alla nostra collaboratrice per il giusto riconoscimento.



Red.

Palcoscenici della lirica

Un magico Elisir

Una partitura traboccante di motivi piacevoli, di graziose melodie, dalle quali traspare la personale vena buffa di Gaetano Donizetti, dove la risata si trasforma in sorriso ed il sorriso si vela di malinconia: questo è "L'elisir d'amore", semplice e romantica favola, in perfetto equilibrio tra il comico ed il patetico, andato in scena al Teatro Carlo Felice. Autentico gioiello dell'opera comica ottocentesca, con "Don Pasquale" e "Il barbiere di Siviglia", può considerarsi il punto più alto raggiunto in questo genere, vide la sua prima rappresentazione, al Teatro alla Cannobbiana di Milano, il 12 maggio 1832, ottenendo uno strepitoso successo. Così è stato, ancora una volta, dove, nel collaudatissimo e sempre affascinante allestimento del 1994, veniva ricomposta la triade vincente di allora: Filippo Crivelli, per un'essenziale e sobria regia, Santuzza Cali, per i bellissimi costumi; il tutto esaltato dalle splendide e magiche scene di Emanuele Luzzati (doveroso ricordarlo nel quarto anno dalla sua scomparsa). Ma, in tempi di carestia del teatro, l'intelligente ripresa di questo gioiello non si fermava qui: nell'ambito di un progetto denominato "dall'audizione al palcoscenico", venivano selezionati giovani artisti, che andavano a formare un omogeneo e piacevolissimo cast vocale che, sotto le ali di una chiozza esperta quale Bruno de Simone, impareggiabile Dulcamara, debuttavano più che dignitosamente. È bello nominarli tutti, augurando loro un radioso futuro: Mirella Di Vita (Adina), Giovanni Botta (Nemorino), Mauro Bonfanti (Belcore) e Irene Favro (Giannetta). Pur con tutte le difficoltà dovute alla rotazione del personale, buona la prova del coro e dell'orchestra, brillantemente diretta da Christopher Franklin. Insomma, un magico elisir per allontanare (si spera...) tutti i mali.

Gianni Bartalini

Taccuino dell'arte

Il Centro Culturale "N. Barabino" organizza una mostra al Centro Civico Buranello, nella Sala Primo Ovest, dal 5 al 16 marzo 2011. Espongono le pittrici: Anna Canepa, Laura Improta, Federica Traverso e Maria Grazia Viganego. La mostra si intitola "Sintonia di colori". L'inaugurazione ci sarà sabato 5 marzo 2011 alle ore 17.

Il 150° dell'Unità d'Italia

La bandiera e l'orgoglio di essere italiani



Se è vero – come è vero – che il patriottismo “senza freni” ha spesso portato l'uomo a commettere tragici errori, è pur vero che un Paese senza amor patrio è destinato al decadimento e all'oblio. Nel dopoguerra il sistema educativo e il mondo culturale italiano hanno contribuito con grande fatica e scarsi risultati alla rinascita dell'idea di nazione, specialmente nelle nuove generazioni. Ma proprio il concetto di Patria e con esso quello del Tricolore - suo simbolo principale - che sembravano ormai svuotati di ogni contenuto dalla “crisi d'identità” del dopoguerra, e ridotti a semplici -seppure meritorie- rappresentazioni di una squadra di calcio, sembrano aver ritrovato nuova linfa vitale. Oggi, malgrado il marasma della politica, e da esso un certo disorientamento,

la nostra società sembra riscoprire alcuni modi di vita, che più di ogni altra cosa distinguono e caratterizzano positivamente gli italiani: la capacità di reagire e di sconfiggere la “tristezza”, anche solo con i piccoli piaceri della vita, come può essere la musica e il festival di Sanremo, quest'anno dedicato al 150° dell'Unità d'Italia. Un festival ricco di canzoni d'autore di sentimento e con un concreto ed efficace Roberto Benigni, commosso mentre “recita” l'inno degli italiani, che gli italiani stessi condividono e in cui si identificano, commossi a loro volta. Altro che “solo pizza, spaghetti e mandolino”. Questa è l'Italia e questi sono gli italiani: quella dei paesaggi splendidi che in ogni angolo popolano il territorio nazionale e che tutti ci invidiano; quella della cultura e dell'arte; quella della generosità e della solidarietà - particolarmente spiccate - verso chi ha più bisogno, testimoniate ogni giorno e in concreto, dalle tante forme di volontariato, sia in Italia che all'estero, anche a rischio della propria vita. Che dire poi dell'opera straordinaria dei nostri tanti “eroi solitari” che nei vari campi, soprattutto quello della scienza, raggiungono l'eccellenza mondiale? Questa è l'Italia, questi sono gli italiani, uniti nella loro diversità. Questo è il loro modo di vita, semplice ma dignitoso e di tutto rispetto, che porta a diffidare di chiunque cerchi di imporre una qualsiasi forma di regime antidemocratico ma anche a rifiutare la moralità intollerante e qualsiasi altro mezzo strumentale, usati come maschera della propria incapacità. Questi valori irrinunciabili, costituiscono un'eredità davvero preziosa che occorre tramandare all'Italia che cresce. Mi piace concludere con una citazione di Massimo D'Azeglio: “*Sia sentimento di tutti che la Bandiera rappresenta l'Italia, la Patria, la libertà, l'indipendenza, la giustizia, la dignità, l'onore. Non si macchia. Non si abbandona. Piuttosto si muore*”.

Orazio G. Messina

P.A. Croce d'Oro San Pier d'Arena



Cari lettori, come già anticipato nei numeri scorsi del Gazzettino, la Croce d'Oro di San Pier d'Arena sta effettuando una campagna di reclutamento per le vie della nostra delegazione. Le postazioni alla Fiumara, le castagnate in via Rolando e in via Cantore, hanno creato attenzione verso il nostro

mondo del volontariato con l'iscrizione di nuovi militi, ma c'è ancora molto da fare per aumentare il numero dei soci volontari che con il loro prezioso aiuto permettono di eseguire il crescente numero dei servizi giornalieri e d'urgenza. Nei mesi scorsi siamo riusciti a superare ancora una volta il limite di interventi di emergenza con oltre settecento servizi. Non è certo un record perché se si interviene vuol dire che qualcuno sta male, ma va fatto un grande plauso a chi ha contribuito a dare assistenza a tutti i sampierdarenesi. Oggi il tempo per tutti è diventato un prezioso bene del quale sempre si è in carenza, per questo motivo ci rivolgiamo soprattutto alle persone che non lavorano più e che sono in pensione: spesso loro hanno ore libere da impegni e possono certamente dedicarle ad aiutare il prossimo.

ASL3
GENOVESSE

Municipio II Genova Centro Ovest
Sampierdarena - San Teodoro

MARIO NEGRI
ISTITUTO DI RICERCHE
FARMACOLOGICHE

I FARMACI TRA MITO E REALTA' Quali ricadute sulla società?

**DUE INCONTRI PUBBLICI CON I
RICERCATORI DELL'ISTITUTO
MARIO NEGRI di MILANO**

**SABATO 19 MARZO 2011
SABATO 2 APRILE 2011
ORE 15.30 - 17.30**

**AUDITORIUM CENTRO CIVICO BURANELLO
GENOVA - SAMPIERDARENA**

**I cittadini sono invitati
LUNEDÌ 7 MARZO 2011**

Via Urbano Reli 34r - ore 10.30

**all'inaugurazione del Centro
Servizi Cisl a Sampierdarena**



Sei un pensionato?

Ti aspettiamo in Lega per informarti sui tuoi diritti e sulle numerose convenzioni e agevolazioni che l'iscrizione all'FNP offre.



Centro Assistenza Fiscale

Dichiarazione dei redditi 730, Unico, ICI, RED, ISEE. Pratiche di successione. Servizi amministrativi fiscali per lavoratori autonomi. Assistenza e svolgimento pratiche per chi assume colf e badanti.



Infortunati sul lavoro. Malattie professionali. Pratiche previdenziali: pensioni, ricostituzioni, assegni sociali. Disoccupazione. Assegni familiari. Invalidità e inabilità.

IL SERVIZIO È COMPLETAMENTE GRATUITO



Attività al servizio degli immigrati. Orientamenti riguardanti le tematiche dell'immigrazione per un soggiorno legale in Italia. Pratiche per permessi di soggiorno.



La scomparsa di Bettina Tavoni



L'11 febbraio scorso è mancata Bettina Tavoni, madre di Pier Mario Bruni, ex calciatore a livello dilettantistico in molte società sportive sampierdarenesi. Bettina era molto conosciuta nella zona alta di via G.B. Monti dove abitava da moltissimo tempo. Per venticinque anni aveva lavorato all'ospedale di Villa Scassi nel reparto di farmacia. All'amico Pier Mario e a sua moglie Marina D'Oria la redazione del Gazzettino Sampierdarenese porge le più sentite condoglianze.

San Pier d'Arena è sicura?



È mezzanotte quando, in un portone di via Daste, adiacente a largo Gozzano, un ventenne sampierdarenese viene aggredito nell'androne del palazzo; due coetanei italiani, armati di coltello, si fanno consegnare il cellulare, la borsa, persino la giacca. Il giovane riesce a non farsi

colpire dalla lama ma rimedia due colpi in testa che gli costeranno una quindicina di punti di sutura oltre, ovviamente, ad un grande spavento. L'episodio increscioso e preoccupante riporta alla ribalta il problema della sicurezza, nel nostro come in tanti altri quartieri genovesi. Si parla spesso di problemi legati all'immigrazione, alle bande: in questo caso, probabilmente, si è trattato di una banale - si fa per dire - rapina messa in atto da giovani delinquenti. Come eliminare questi episodi? La soluzione sembra ancora molto lontana.

Il 28 gennaio scorso, è mancato



FRANCO LANZAROTTI

Lo ricordano, a quanti Lo hanno conosciuto, la moglie Maria, la figlia Laura, il genero Carlo, la nipote Valeria ed i parenti tutti.

Il 14 gennaio scorso, è mancata



ILCA DAL RE ved. BISIO

Forte donna e tenera mamma. Con il tuo passaggio tra di noi, lasci un caro ricordo e, per chi ti ama, un vuoto grande. Ad un mese dalla scomparsa, La ricordano i figli Marco, Maurizio e Ottavio

Suor Stefania e il cuore dei bambini

Era tanto che non vedevo Suor Stefania (all'anagrafe Stefanella Miglietta) camminare per la strada con il solito passo spigliato e l'aria concentrata. La notizia che se n'è andata, in silenzio, così come ha vissuto, mi ha colpita all'improvviso e mi ha riportata indietro nel tempo, a quando ero una bambina, e lei, da sempre una colonna delle Suore Pietrine di salita Belvedere a San Pier d'Arena, si prendeva cura di me e degli altri bambini che frequentavano la loro scuola. Era una donna forte e autorevole, Suor Stefania, ma a me questa apparante durezza non ha mai convinto. Perché aveva una solerzia devota nell'occuparsi di noi bambini, che non poteva essere ispirata solo dall'onere del servizio che l'Istituto offriva agli iscritti; Suor Stefania ci voleva proprio bene, e non si risparmiava. Quello che la spingeva a fare così tanto era una profonda umanità, prima ancora che la vocazione. Quanti dentini da latte incerti hai staccato, Suor Stefania? Venivamo tutti da te, perché non ci facevi mai male, e noi potevamo tornare orgogliosi a casa con il nostro trofeo che avremmo messo sotto il cuscino in attesa, nella notte, che arrivasse il topolino a portarci qualche moneta. Quanti piccoli hai cambiato e consolato? Quante volte ci hai sgridati perché correvamo nei corridoi, e quante volte ci hai spiegato che non dovevamo farlo perché bisognava avere rispetto di chi ci ospitava? Adesso te ne sei volata in cielo dal tuo sposo, che hai atteso tutta la vita. E questa comunità di bambini di San Pier d'Arena ormai cresciuti oggi ti piange insieme a me, perché ci hai lasciato molto più del tuo ricordo: ci hai insegnato a essere buoni adulti, a non tradirci, e a essere giusti. Grazie, e addio, amata Suor Stefania, anzi: arrivederci.

Erika Muscarella

In ricordo della Lina del Campasso

La sua gioventù segnata dagli anni di guerra con la barbara esecuzione del padre da parte dei fascisti e il suo ruolo di giovane collaboratrice quale 'portamessaggi' e vivandiera dei partigiani; il suo dinamismo e carica produttiva che esprimeva nei mille impegni rivolti al bene della delegazione e del rione, il suo caparbio e puntiglioso ruolo di essere di aiuto a tutti indistintamente, erano le caratteristiche che definivano un personaggio unico, conosciuto non solo al Campasso dove viveva ma in tutta Genova, come "la Nora". Fedele abbonata al Gazzettino, è ricordata dalla figlia, dai tantissimi amici e dalla redazione del nostro mensile.

La Generale Pompe Funebri, dal 1967 al servizio dei genovesi, è diventata azienda leader nel settore distinguendosi per l'elevato livello di qualità, competenza, serietà, affidabilità e riservatezza affrontando in oltre 40 anni di attività un percorso di costante rinnovo e crescita finalizzato alla ricerca della massima soddisfazione del cliente.

Oltre ai trasporti in tutto il mondo, ai servizi di cremazione, alla consulenza cimiteriale, l'azienda con il supporto di un'organizzazione professionale di cento dipendenti è in grado di offrire la soluzione sempre più adeguata ad ogni esigenza con la garanzia di un rapporto serio particolarmente attento alla cura dell'aspetto umano connesso a questo delicato settore.

La generale pompe funebri spa



010.41.42.41



servizio continuato notturno e festivo

Via Carpaneto, 13 r

Tel. 010.41.42.41

Via San Pier d'Arena, 197 r.

tel. 010.64.51.789

Corso Magellano, 52 r.

tel. 010.64.69.413

www.lageneralepompefunebri.com

info@lageneralepompefunebri.com

La Generale Pompe Funebri significa:

- Un autoparco composto da oltre 30 automezzi dell'ultima generazione
- Mercedes e Blue Limousine in vinile
- Autovetture di supporto ed accompagnamento.
- Personale necroforo addetto alla cerimonia funebre in divisa blu.
- Un'ampia gamma di cofani di qualità certificata e di legno pregiato.
- Una scelta accurata di cofani per la cremazione.
- Urne cinerarie in mogano o radica, metallo e acciaio inox.
- Allestimento di camere ardenti e addobbi floreali di alta qualità
- Annunci su tutti i quotidiani nazionali
- Stampa e affissione di manifesti funebri
- Biglietti di ringraziamento personalizzati.
- Consulenza e assistenza cimiteriale
- Assistenza all'affido delle ceneri.
- Consulenza ed assistenza alla dispersione delle ceneri
- Possibilità di pagamento dilazionati e inoltre

La Previdenza Funeraria con l'innovativa e moderna formula "VOLONTÀ SERENA" che consente, mediante la stipula di una polizza assicurativa con il Lloyd Italiano (divisione Toro Assicurazioni) di concordare preventivamente le modalità dell'intero servizio funebre sollevando i propri cari da ogni incombenza con la garanzia dell'operato di un'azienda leader del settore affinché tutto sia semplice in un momento difficile...



Numero Verde
800.721.999

Ricordi

27/2/2003 – 27/2/2011



DEVASINI ERMINIA
in CARRENA

A otto anni dalla Sua scomparsa, il marito Efisio, la figlia Maria Luisa, il genero Francesco e le nipoti Marta e Francesca con Stefano la ricordano con tanta nostalgia.

18/2/2006 – 18/2/2011



VITTORIO RONCAGLIOLO

a cinque anni dalla Sua scomparsa, lo ricordano con affetto tutti coloro che lo hanno amato e stimato. La moglie, la figlia, il genero e tutti i familiari. Anche la redazione tutta del Gazzettino si associa nel ricordare il nostro amico e collaboratore, che con la sua verve spiritosa e la sua memoria approfondita della storia di San Pier d'Arena ha caratterizzato – in modo determinante – la qualità del nostro mensile.

7/3/2000 – 7/3/2011



ELIO MARENGO
Sindacalista Spi Cgil

Undici anni sono trascorsi dalla tua scomparsa, ma il dolore ed il rimpianto sono più che mai vivi nel cuore di tua sorella Luciana, tuo fratello Franco, la cognata Giovanna, le tue meravigliose nipoti Tiziana e Elisa.

Nel trentacinquesimo anniversario della Sua morte, la indimenticabile figura del caro nonno

5/2/1976 – 5/2/2011



VITTORIO BRUZZONE

è ricordata con immutato affetto da Mirian, Mary e famiglia, unitamente alla cara e indimenticabile nonna

26/2/1990 – 5/2/2011



LUIGINA BIANCHETTI

che, ventun'anni orsono, Lo raggiunse in cielo. Genitori affettuosi e nonni cari, saranno sempre ricordati da quanti Li amarono e stimarono.

In ricordo di



ETTORE BERTIERI

Fondatore de "Il Gazzettino Sampierdarenese". Il rimpianto per la Sua scomparsa è immutato nelle equipe che nel corso degli anni si sono avvicinate nella redazione del Gazzettino.

Rimane sempre, per noi, il Capo; l'esempio e l'ispiratore del nostro lavoro di piccoli cronisti della nostra città. La figura di "papà Ettore", decano dei giornalisti sportivi liguri e nostro maestro di vita e di lavoro, rimarrà indimenticabile nei nostri cuori come rimane nel cuore del figlio, nostro amico fraterno, e del nipote, che hanno ancora vivo il dolore ed il rimpianto. Un dolore ed un rimpianto che siamo certi, non si lenirà certamente per tanti Colleghi giornalisti anziani e per tanti sampierdarenesi.

14/2/1985 – 14/2/2011



ITALO BRUZZONE

24/2/2000 – 24/2/2011



MARIA PAPPALARDO

In occasione degli anniversari della scomparsa dei suoi carissimi genitori, la figlia Rosalba e la famiglia, li ricordano con immutato affetto e rimpianto.

29/4/1976 – 29/4/2011



AMEDEO BAIARDO

Sono passati trentacinque anni dalla Sua scomparsa ma il Suo ricordo è vivo più che mai nel cuore della figlia Bianca, del genero Alessandro e dei nipoti Stefania e Sergio.

18/1/2008 – 18/1/2011



MARIA ROCCATAGLIATA (LILLY)

Tre anni sono passati dalla Sua scomparsa. Molto conosciuta a San Pier d'Arena per la sua attività commerciale durata molti anni e, soprattutto, per la Sua bontà e semplicità. La Sua presenza è sempre viva nel ricordo della figlia Bianca, del genero Alessandro e dei nipoti Stefania e Sergio.

25/3/1984 – 25/3/2011



ITALO DOMENICO SEMINO

Sono trascorsi già ventisette anni da quando ci lasciasti nel nostro grande dolore, ma il tempo non cancella il rimpianto ed il Tuo ricordo. Sei sempre vivo nei nostri cuori. Ti ricordiamo con immutato affetto e rimpianto. La figlia Nelly con il genero Silverio ed i nipoti Laura e Danilo.

26/12/1993 – 26/2/2011



TERESITA SANGUINETI

Sono trascorsi diciotto anni dalla Sua scomparsa ma il Suo ricordo è sempre vivo nel cuore dei nipoti Nelly e Gianfranco e dei parenti tutti.

26/1/2010 – 26/1/2011



MARIA SANGUINETI
ved. SEMINO

Ad un anno dalla scomparsa La ricordano con tanto affetto e immutato rimpianto la figlia Nelly, il genero Silverio, i nipoti Laura, con il marito Renato, e Danilo, i pronipoti Matteo e Elisa, e i parenti tutti.

10/7/2009 – 10/2/2011



ROSA SANGUINETI

A diciotto mesi dalla Sua scomparsa, la ricordano con affetto il figlio Gianfranco con la moglie Rita, l'adorata nipote Nelly e i parenti tutti.

GAZZETTINO

Sampierdarenese

Mensile d'informazione, turismo, cultura e sport

Autorizzazione Tribunale di Genova N. 31 del 13 novembre 1972
Iscritto il 3/7/98 al Registro Nazionale della Stampa al n° 06373
Fondato nel 1972 da Rino Baselica, Ettore Bertieri e Giannetto D'Oria

Direttore responsabile: Dino Frambati (d.frambati@seseditoria.com)
Direttore editoriale: Andrea Valdemi
Redattore capo: Stefano D'Oria (s.doria@seseditoria.com)

Comitato di redazione: Ezio Baglini, Roberta Barbanera, Pietro Pero, Sara Gadducci, Orazio G. Messina
Collaboratori: Franco Bampi, Gianni Bartalini, Marco Benvenuto, Marco Bonetti, Laura Buffa, Gian Antonio Dall'Aglio, Renzo Gadducci, Fabio Lottero, Erika Muscarella, Benito Poggio, Ciro Rinaldi, Claudio Scotton, Maria Terrile Vietz, Carlo Tardito, Laura Traverso
Consulente scientifico: dott.prof. Mauro Barbanera, dott. Ezio Baglini
Fotoreportage: Redazione SES
Studio grafico: Daniela De Bartolo
Relazioni pubbliche: Laura Traverso
Ufficio di redazione: Renzo Gadducci, Orazio G. Messina

Editrice S.E.S. - Società Editrice Sampierdarenese coop a r.l.
Direzione - Redazione - Amministrazione - Abbonamenti - Pubblicità
Via Cantore 29 D nero - tel. e fax 010 6422096
Sito Internet: www.seseditoria.com
Mail segreteria SES: info@seseditoria.com
Mail redazione: gazzettino@seseditoria.com
Sede Legale: via Cantore 29 D/n 16149 GENOVA

Una copia euro 1,50 - Arretrati euro 2,00
Abbonamenti annui: Ordinario euro 15,00 - Enti e Società euro 18,00 - Sostenitori euro 30,00 - Onorari euro 50,00 - Estero euro 50,00
Conto Corrente Postale n. 25058165

Pubblicità: presso la redazione in via Cantore 29 D nero
tel. e fax 010 6422096
Stampa: GRAFICA L.P. di Riso & Binello
Via Pastorino 200 -202 r. 16162 Genova-Bolzaneto - tel. 010 7450231



Via A. Cantore, 30 B/1 - 16149 - GENOVA
Cell. 335 61 00 030
Tel. e fax 010 00 11 334

RESTAURO INTERNI - ESTERNI
APPARTAMENTI

Impianti elettrici civili e industriali

UFFICI

VILLETTE

Impermeabilizzazione terrazzi e giardini pensili

Intervista al dottor Matteo Lombardi

Incidente a Kubica: nell'equipe un medico nato a San Pier d'Arena



Abbiamo intervistato il dottor Matteo Lombardi, ortopedico all'ospedale Santa Corona di Pietra Ligure, dell'equipe che ha operato il noto pilota di Formula 1 Robert Kubica, vittima di un gravissimo incidente nelle fasi iniziali del Rally di Andora. Le condizioni del pilota della Renault sono apparse subito molto gravi.

- Dottor Lombardi, a quali interventi è stato sottoposto il pilota?

"Un primo intervento d'urgenza, subito dopo l'incidente, ha riguardato l'avambraccio, la mano e la frattura alla gamba; è stata un'operazione complessa che ha comportato la ricostruzione ossea e dei nervi della mano e la ricomposizione della brutta frattura alla gamba. In un secondo momento è stato operato al gomito, alla spalla, all'omero e al piede, il terzo intervento ha riguardato solo il gomito".

- Sono operazioni che nel vostro reparto affrontate spesso?

"Sono stati interventi complessi, non tanto in sé - operazioni simili vengono fatte spesso - quanto piuttosto per la quantità e la gravità delle fratture".

- Come sarà il recupero?

"Gli interventi sono riusciti perfettamente; certo, non ci si può ancora

sbilanciare sul recupero, che sarà sicuramente lungo e complesso. Attualmente, il decorso post operatorio procede bene, presso l'unità spinale del Santa Corona".

- Da un punto di vista umano, oltre che professionale, com'è stato relazionarsi con un personaggio così famoso?

"Tutti noi, dal primario, agli infermieri, ai chirurghi, al personale del Pronto Soccorso abbiamo lavorato con la professionalità e la competenza che riserviamo a qualunque paziente. Certo, la notorietà del personaggio ha fatto arrivare giornali e televisioni, abbiamo avuto i riflettori puntati, quindi abbiamo lavorato con maggiore pressione. Sia il pilota che il suo entourage sono stati altrettanto professionali e ci hanno lasciato lavorare con molta tranquillità".

//// Sara Gadducci

Fotografia digitale

Pronti, ai posti... click!



Ad uno ad uno veniamo chiamati sul palco: chi è subito pronto, chi ha bisogno dell'incoraggiamento, qualche ritardatario e pochissimi assenti... ecco, adesso siamo tutti qui, davanti ad un folto pubblico. Dino, il nostro direttore, ha chiamato la redazione al completo e noi abbiamo risposto all'appello. Siamo tutti in fila a ricevere il nostro piccolo momento di gloria, tutti sul palcoscenico del Teatro Modena a San Pier d'Arena, il nostro quartiere che ci sostiene e ci incoraggia ad andare avanti da quarant'anni. Il momento è arrivato, ci siamo, un sorriso e click!

Certi momenti, per chi li ha vissuti e per chi ha la possibilità di farli propri con l'aiuto dei protagonisti, si ricordano facilmente e in taluni casi si riesce a condividere anche l'atmosfera vissuta attraverso una testimonianza fotografica che sappia veramente cogliere quell'attimo esatto che rende alla perfezione il contesto vissuto. Maestro di questi istanti magici, quasi surreali è stato H.C. Bresson che ha lasciato innumerevoli esempi di questi momenti da assaporare, da rivivere grazie alla sua capacità di congelare gli attimi da ricordare per sempre attraverso l'immagine.

Daniela De Bartolo

SEI PIÙ SHOPPING O PIÙ FUN?



tracetrade.com

video contest

SHOPPING O DIVERTIMENTO?

Scegli quale lato di Fiumara ti descrive meglio e raccontalo con un video.

Iscriviti entro il 7 marzo su www.fiumara.net e potrai essere premiato il 2 aprile durante la grande festa di compleanno di Fiumara.

Regolamento completo su www.fiumara.net

Fiumara
SHOPPING & FUN

www.fiumara.net

Aperto tutte le domeniche